

L'ARGO de I Cultunauti

RIVISTA ON-LINE Anno VI – N° 2 Giu / Lug / Ago /Set 2026



I CULTUNAUTI OdV

Sede: Via Mirasole, 5 - 48027 Solarolo / RA Cod. Fisc.: 90030300397

e-mail: cultunauti@libero.it sito web: www.cultunauti.it – fb: I Cultunauti

iscritta al RUNTS (Registro Unico Nazionale Terzo Settore) al n° 3451



EDITORIALE

Parole con la stessa radice... ma con significati diversi

In un mondo sempre più complesso, il linguaggio può aiutare a comprendere meglio i fenomeni, se usato con discernimento, usando le sfumature appropriate può analizzare meglio le piccole differenze di comportamento o valore che incontriamo in una giornata e nelle persone che contattiamo, ma se usiamo un linguaggio generalizzato, basico senza approfondimenti semantici, ecco che un etimo può trasformarsi in una parola simile nella forma, ma con un concetto diverso, se non a volte opposto; facciamo qualche esempio:

NORMALE	NORMALIZZAZIONE
MORALE	MORALISMO
BUONO	BUONISMO
PACE	PACIFISMO
ASTENSIONE	ASTENSIONISMO
FEDELTA'	FIDEISMO
GIUSTIZIA	GIUSTIZIALISMO
OPPORTUNITA'	OPPORTUNISMO
SEMPLICITA'	SEMPLIFICAZIONE
STRAGI	STRAGISMO
CATASTROFE	CATASTROFISMO
PRESENZA	PRESENZIALISMO
STORIA	STORICISMO
MATERIA	MATERIALISMO
SCHEMA	SCHEMATISMO
POLITICA	POLITICIZZAZIONE

Ad un primo esame è evidente che l'applicazione degli "ISMI" impoverisca i concetti iniziali, semplificandoli, banalizzandoli se non a volte stravolgendoli del tutto, in un processo di catalogazione che gli etimi di partenza non hanno, questo forse dovuto al bisogno degli umani di analizzare, distinguere ogni comportamento o concetto, rendendo tutto più complesso ed a volte opposto alle intenzioni iniziali.

Le parole della prima colonna descrivono concetti, azioni o comportamenti certi, inequivocabili, le altre nella seconda colonna trasformano la certezza in dubbio, quello che sarebbe positivo in una forma, se non completamente negativa, sempre compromissoria. Sta a noi la scelta di usare le parole appropriate, che conseguentemente indicheranno i nostri pensieri e le scelte che faremo.

Per questo bisogna dedicarsi sempre a buone letture, meditare su quanto leggiamo usufruendo degli stimoli che gli autori o le storie ci trasmetteranno; la lettura può essere evasione certo, ma anche e soprattutto approfondimento, chiarezza di pensiero e proprietà di linguaggio, che si esprimerà in coscienza del vivere assieme. Cogliamo l'occasione per augurarvi ancora di più BUONE LETTURE SEMPRE!

I Componenti del Consiglio Direttivo

LA COPERTINA DI QUESTO NUMERO



"Gli incanti di Medea" riquadro del fregio ad affresco della *Sala di Giasone* in *Palazzo Fava* a Bologna, esordio nel 1584 della bottega dei tre Carracci: Ludovico con i fratelli Agostino e Annibale, suoi cugini, in un'importante commissione in città, che diede loro la fama. Il ciclo descrive episodi del mito degli Argonauti, capitanati da Giasone alla ricerca del *"Vello d'Oro"* nella regione della Colchide (corrispondente all'odierna Georgia Occidentale). Nell'impresa gli eroi greci furono aiutati da *Medea* (principessa e figlia del re Eete, una potente maga, nipote del dio del Sole Elio. Questo è il XVI riquadro dei diciotto totali del fregio ed è dovuto interamente al pennello di **Ludovico Carracci**.

Rappresenta i riti magici che Medea escogita per favorire l'ascesa di Giasone, divenuto suo sposo, al trono della città Iolco in Tessaglia, dove regnava l'usurpatore Pelia, zio del suo sposo. Si appresta così a preparare un filtro magico, cercando personalmente le erbe (la si vede in alto su un carro condotto da due draghi alati) assicurando a Giasone che suo padre Esone, avrebbe così riconquistato la giovinezza e la forza di detronizzare il fratello, sostituendogli il sangue vecchio e malato con il suo filtro magico. Medea si vede in primo piano, pensosa e nuda, che si purifica bagnandosi in un ruscello, dando così l'inizio agli incanti, mentre alle sue spalle sta bollendo nel calderone la pozione.

In alto nell'angolo sempre nuda davanti ad un'ara vigilata dalle statue di Ecate e Giovinezza, sacrifica due agnelli dal vello nero, il cui sangue imbratta le fosse rettangolari scavate a fianco.

È una delle prime rappresentazioni di notturno al chiaro di luna della pittura italiana, con un vivo senso naturalistico elegiaco e misterioso; anche in questo caso il pittore anticipa (come nella *"Caduta di San Paolo"* opera che sarà illustrata in questo numero da pag. 24) suggestioni pittoriche che si svilupperanno nei secoli successivi: un grande pittore da riscoprire e rivalutare!

S O M M A R I O :

1 LA FOTO DEL MESE	Pag.	4
2 ATTUALITÀ	Pag.	5
3 MEMORIE E POESIE	Pag.	7
4 CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO	Pag.	12
5 IL PIACERE DI LEGGERE	Pag.	14
6 SGUARDI INCROCIATI: <i>un'opera d'arte o un autore analizzati da prospettive diverse</i>	Pag.	17
7 ARTISTI AMICI	Pag.	22
8 AGENDA A RUOTA LIBERA: <i>pensieri, aforismi, disegni, vignette, appuntamenti</i>	Pag.	30
9 LUOGHI FISICI O MENTALI: <i>città, paesi, palazzi, musei, mostre, scavi, natura</i>	Pag.	42
10 LA PIAZZA DE "I CULTUNAUTI": <i>analisi di quello già fatto, pr oposte, commenti</i>	Pag.	48
11 CONTROCOPERTINA	Pag.	76

N.d.R.: precisiamo che i giudizi espressi negli articoli presenti in questa rivista, sia che siano positivi o negativi, sono personali, ad esclusiva responsabilità dei loro autori.

1 – LA FOTO DEL MESE

LO SCIoglimento DEL GHIACCIAIO DELLA MARMOLADA



Il ghiacciaio della Marmolada nel 2010 (sopra) e oggi (foto di Giovanni Baccolo)

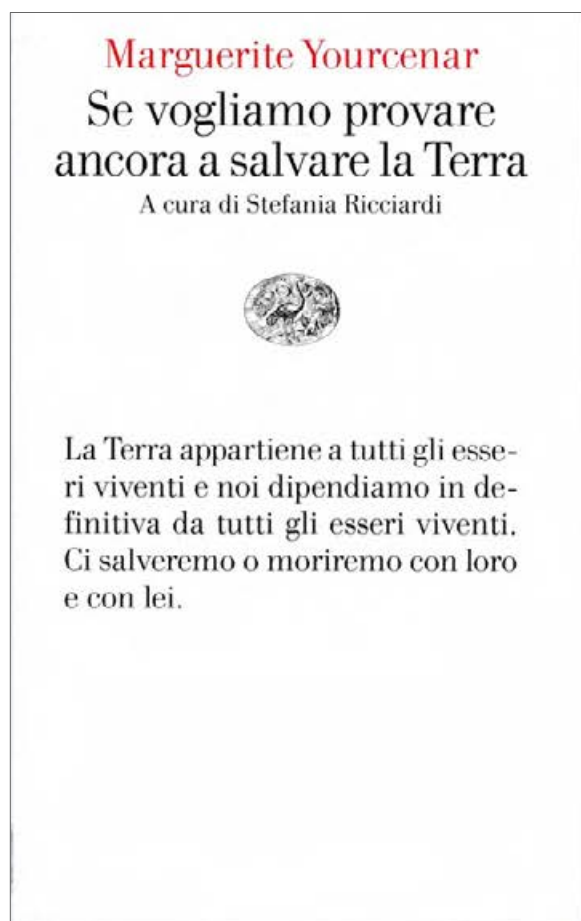
Non è una previsione annunciata, ma piuttosto una constatazione di quanto, e da quanti anni, si parli del cambiamento delle condizioni meteorologiche e del clima, ma di come questi annunci cadano sempre nel dimenticatoio, mentre quel poco di interesse che suscitano nell'opinione pubblica viene recepito solo dai residenti nelle montagne, dai climatologi, dai glaciologi che sconsolatamente inviano messaggi, studiano il progredire dello scioglimento... ma di concreto poco si fa.

Ormai subissati da una valanga quotidiana di notizie, anche importanti e gravi, ma soprattutto da pettegolezzi e diatribe sterili su personaggi e fatti insignificanti, dimentichiamo come il nostro territorio si sta trasformando e non vogliamo nemmeno pensare alle conseguenze che impatteranno prima o poi sulla nostra vita.

In questo continuo *"ballo in abito da sera sul Titanic"*, basta una non ammissione al campionato mondiale di calcio o un'anticipazione sul prossimo Festival di Sanremo, a distoglierci e dimenticarci delle responsabilità che abbiamo verso il territorio e soprattutto a cosa lasceremo ai nostri futuri Italiani: per ora li riempiamo di merendine e ovetti di cioccolata con sorprese, ma la vera sorpresa prima o poi verrà!

2a – ATTUALITÀ

UN SUGGERIMENTO DI LETTURA, PERTINENTE ALLA PAGINA PRECEDENTE



MARGUERITE YOURCENAR, pseudonimo di **Marguerite Antoinette Jeanne Marie Ghislaine Cleenewerck de Crayencour** (Bruxelles/B, 8 giugno 1903 – Bar Harbor/USA, 17 dicembre 1987), è stata una scrittrice, poetessa e saggista francese, con cittadinanza statunitense.

Fu la prima donna eletta membro dell'Académie française, oltre che la prima autrice vivente la cui opera fu pubblicata nella Bibliothèque de la Pléiade, nel 1982 e nello stesso anno qui fotografata.

Questo libro, da poco uscito per Einaudi nella collana *Vele*, è un interessante corollario alla "Foto del Mese" di questo numero; contiene "*Si nous voulons essayer de sauver la Terre*" che è la prolusione pronunciata dalla grande scrittrice MARGUERITE YOURCENAR alla Quinta Conferenza internazionale di Diritto costituzionale, che si tenne il 30 Settembre 1987 a Laval in Québec, due mesi e mezzo prima che lei morisse.

Sono solo 12 pagine: il suo testamento spirituale, un appello a proteggere la natura e le specie minacciate, una scossa alle coscienze davanti al pericolo <della distruzione della Terra, da noi sfruttata e inquinata>, un invito ad agire da <consumatori ponderati e non da predatori sconsiderati>.

Alla radice, la consapevolezza che **LA TERRA APPARTIENE NON SOLO AGLI UMANI, MA A OGNI CREATURA VIVENTE**.

Questo libro offre anche un testo di Yourcenar del 1981 "*Chi sa se il soffio vitale delle bestie scenda in basso, verso terra?*" una mirabile riflessione sugli <animali sacrificati all'appetito dell'essere umano, o sfruttati al suo servizio>.

Dall'accorta postfazione di STEFANIA RICCIARDI, che cura il volume, emergono l'attualità di questi scritti, il loro intreccio con il nostro presente e un impegno a tutela dell'ambiente e dei diritti che, per espresso volere di Yourcenar, va oltre la sua esistenza terrena e funge da richiamo per tutte e tutti noi.

<Sono passati nel frattempo 39 anni, la situazione, anche per il cambiamento climatico sta peggiorando, quando ci prenderemo un attimo di riflessione e consapevolezza finalizzato a scegliere soluzioni condivise per invertire la rotta?!>

2b – ATTUALITÀ

CIAO PALMIRO

Palmiro Di Maria ci ha lasciato, ma noi lo vogliamo ricordare così, con addosso la maglietta de I Cultunauti.

Ha fatto parte per diversi anni del Direttivo e ha sempre condiviso i valori della cultura e contribuito a diffonderli.

Grazie per l'impegno e la serietà che hai sempre dimostrato.



3a – MEMORIE E POESIE

AMORE INCENDIARIO (CREMAZIONE)

di DOMENICO MATTEUCCI

Sole corri.
Allunga il passo.
Luna sta fuggendo.
Luna vuole una vita nuova
e si sta allontanando da te.

Sole corri
Se non raggiungi Luna ora,
tu che l'ami tanto
la perderai per sempre.
Sole corri.

Vedi? Luna è in fase calante.
Affrettati.
Di Lei non resta
che una sottile linea curva lucente.
Poi sparirà.

Sole corri, anzi vola
O non raggiungerai Luna in tempo.
No! ahime!
Luna s'è spenta per sempre.

Ora il cielo è tenebroso.
Anche le stelle, prima
Lucenti, si sono nascoste tristi.
Sole, fermati.

Foto dell'eclisse solare del 12 Agosto 2026

E' finita.
Ora puoi solo disperarti e piangere.
Nel tramonto una sola tua lacrima
Incendierà il cielo.

Ma dove si poserà il tuo pianto, se di Luna nulla è rimasto?
I mille gradi del rito barbaro
Hanno volatilizzato il suo allegro corpo da te tanto desiderato
I suoi occhi luminosi,
La sua bocca di melograno sempre avidamente cercata.

Sole, conosco bene il tuo tormento.
Col tempo muterà in dolore antico, ma sempre presente.
Poi in vecchiaia diverrà abitudine alla tristezza.
Sole, lo so, per te non ci sarà mai più conforto
Se non nel costante ricordo e rimpianto di Luna.



3b – MEMORIE E POESIE

DUE POESIE INEDITE

di C. C.

Un nostro anonimo Lettore, che non vuole disvelarsi ci ha inviato queste due brevi composizioni poetiche, Lo ringraziamo per la considerazione accordataci e volentieri le pubblichiamo.

In una società come l'attuale, dove è più importante il mostrarsi sia nelle azioni corrette, sia in quelle opposte... purché si parli di < sé >, è apprezzabile questa riservatezza, che ci spinge a soffermarci più sui sentimenti espressi che sull'identità di chi li scrive: è un'azione controcorrente, pertanto rivoluzionaria!

Il C.D. de I Cultunauti

ACCUMULO

**Ho messo a bagno
un fascio di trasparenze.**

**Non sono riuscito
a ripescarne una pulita.**

Sicuro ci sono cose che non possono essere lavate via.

Ti faranno compagnia tutta la vita.

Dopo non so.

LA MORTE DI UN OTTIMISTA

**C'è un tempo nell'attimo
in cui non c'è più vita.**

**Ho rubato un'ora al mio tempo
perché mi servirà per morire.**

**Quando l'ultima foto di vita
arriverà alla mia mente,
voglio con tutta la forza che mi
restapensare: ne valeva la pena.**

3c – MEMORIE E POESIE

BABELE

di ANDREA MARCHESINI

**Quanto tempo ho perso
in folli risse coi miei alibi,
la superbia di
comprendermi
presuntuoso e disilluso.**

**Sono il vento nel deserto,
terra arida di regole,
cielo avido di nuvole,
pianto semi che non
cresceranno mai,
che la colpa non sia mia,
del destino casomai.**

**Mangio parole senza
sapore,
confondo occhi per laghi
e annego distratto
nell'abbraccio di quello
che non so.**

**Babele Io,
le stesse parole di sempre
che non significano niente
Babele Io,
un Santo che prega il suo
niente
nel silenzio più desolante
Babele Io,
crepe di un vecchio
rimpianto
idee di un sogno danzante
non comprendo i passi
di questa mia coreografia.**



LA TORRE DI BABELE" di Tobias Verhaecht (Anversa, 1561 /1631), fu il primo maestro di Pieter Paul Rubens



3c – MEMORIE E POESIE

A compensazione della poesia della pagina precedente di ANDREA MARCHESINI, qui inseriamo l'analisi sul suo mondo poetico, scritta da ANNA MARIA CARROLI: assieme hanno partecipato il 27 Marzo scorso alla serata "POESIA IN DIALOGO" a Solarolo.

ANDREA MARCHESINI

di ANNA MARIA CARROLI

Andrea Marchesini è un poeta che fa dell'ottimismo la sua personale ricerca.

Una ricerca che lo porta a sperimentare, a improvvisare fino a trovare le strade da percorrere per raggiungere il senso del suo esistere.

Cercare di riconoscere le illusioni che si presentano come certezze è il percorso che Andrea Marchesini sceglie per esprimere la sua anima.

All'inizio, forte di un ego coraggioso e guerriero parla di verità che tenta di condividere, ma poi di fronte al crollo delle certezze, nel suo linguaggio poetico entra il dubbio e a volte, nella difficoltà di mantenere saldo il suo cammino, tocca profondità esistenziali che entrano come profumo nel sentire di chi legge.

Tra le sue prime pubblicazioni ricordo *Sogni e calzini* del 2019, pubblicato da Tempo al Libro, Casa editrice di Faenza, suo luogo di nascita.

In queste poesie si costruisce il percorso di conoscenza del poeta che cerca di prendere in mano la propria paura e di convivervi per trasformarla in bellezza:

Ah come porti in giro / la bellezza. / Quella di calanchi brulli / che han perso memoria / del fresco verde. / ... / Un grido che muta / in dolce melodia, / il dolore che si fa incanto / nel risplendere / di un nuovo sole./... //

(da *La bellezza*, pag. 87, da *Sogni e calzini*).

Vi è poi la raccolta *AnnEgo* del 2021; qui la ricerca di un sé migliore permea la poesia di Andrea Marchesini che lotta per imparare a nuotare, come dice egli stesso, nel mare agitato del quotidiano. Ciò che gli consente di non annegare, anzi di arrivare in porto è l'incontro con l'amore, amore non come peso ma come aiuto, come ancora di salvezza:

Nel gioco di noi due, / complici / l'insieme è la regola, / il tempo è il premio. / Se un giorno ci scorderemo / quanto siamo belli / saremo specchio l'uno per l'altra, / per riflettere sulla gioia che abbiamo creato. /... //

(da *Complici*, pag.75, da *AnnEgo*).

Nel 2022 esce *365 CIT*. Si tratta di testi poetici divisi e numerati secondo i dodici mesi dell'anno, secondo i suoi 365 giorni. Abbiamo qui una riflessione e una ricerca sull'esistere quotidiano nel mondo e nel tempo. I testi sono di solito formati da pochi versi, brevi ma incisivi e spesso toccanti.

Si tratta dunque nella poesia di Andrea Marchesini della narrazione di un viaggio, quello della vita, di una vita che parte dall'incoscienza, dall'oscuro, dallo scarto, dalle frattaglie appunto, come chiama le poesie nell'ultimo suo libro, il quinto, *Poetiche frattaglie*, pubblicato dalla casa editrice Il Ponte Vecchio di Cesena nel novembre del 2025. In *Poetiche frattaglie* ci sono infatti i temi cari al poeta in un percorso che va dall'oscurità alla luce, nella ricerca di una qualche utilità, contro la futilità dell'esistenza e osservando i suoi scarti, le sue cose inutili.



3c – MEMORIE E POESIE

Ma ciò che il poeta chiama scarto, con un'ironia ben dosata, è invece il nutrimento e questo nutrimento è il cibo per lo spirito che ci dà la poesia.

Ottimismo dicevo: infatti anche nei momenti di blocco, di immobilità il poeta vede il positivo e, in molti casi, la cura.:

Assenza di passione. / Assenza di ricerca. / Un gusto indotto, / vacuo. / ... / Vibrazioni diverse, / nuova paura. / Concedersi / il tempo di capire / è la cura, / ... //
(da *Stereotipo* pag. 18).

A volte nella raccolta c'è un richiamo linguistico al mondo "religioso", come forse un rimpianto per il fatto di riconoscersi lontani dalla perfezione; ma anche qui si parla di soluzione, di strategia per scegliere il proprio cammino:

... / Di causa ed effetto / di tutto ciò che ho fatto / la mia croce è cura / se accetto chiodi / e paura: / ... //
(da *Esatta copia*, pag. 25).

La riflessione sulla caducità del presente si realizza anche attraverso immagini che ricordano quadri impressionisti,

o viene espressa come lampi, come folgorazioni:

Io, attraverso. / La pace di un verso. / Mi ricompongo. //

(*Sintesi*, pag. 77), o ancora appare come un seme che nel vento cerca il suo destino:

La gioia / di un seme danzante / sopra un crinale / di tristi calanchi. / Ricerca furente / dall'alba al tramonto / del fuoco vitale. / Sarò / calore e profumo / per tutto il tempo / che mi sarà concesso.

(*Seme danzante*, pag. 80).

L'affermazione del sé diventa per Andrea Marchesini un gioco, ma si tratta di giocare seriamente, per ridere, sia del proprio lato oscuro, sia della consapevolezza dell'effimero:

... / Vivere è ridere di sé / e di tutto / / nel più serio disincanto. //

(da *Eclissi d'autore*, pag. 63),

Il poeta trova il modo di desiderare e di percepire "la grazia" perfino nell'accettazione del dolore:

Quel desiderio / acuminato / conficcato / nei polpastrelli del cuore / a ricordarmi / che ogni scelta ha in sé / la grazia del dolore. //

(5, pag. 106).

Andrea Marchesini nella sua ultima raccolta canta il movimento come direzione poetica, perché esso è lo strumento che consente all'individuo di superare le convenzioni che lo bloccano, gli stereotipi che immobilizzano l'agire. L'azione dona il gusto dell'andare:

Collezione ritagli di vento. / ... / Mi aiutano a ricordare / la vacua vanità / dell'immobilismo / e il piacere di giocare / a rincorrere l'ignoto. //

(da *Ritagli di vento*, pag. 119).

Muoversi dunque crea corrente, continuo cambiamento; e cos'è l'esistenza se non una costante mutazione?

Essere in accordo con questo flusso, che è la vita, permette al poeta di perseguire con ottimismo la ricerca della sua autenticità, spirituale ed espressiva.

4a – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

BUONISMO...VAFFA.....

di GIANLUIGI FAGNOCCHI

L'invito sociale per convivere è l'essere buoni, rispettare le leggi, i codici, ecc..., ma senza quella sana "cattiveria", che fa uscire dal coro soffocante per respirare, che fa ribellare gli oppressi, pure armando partigiani disposti a dare la vita (bene supremo), il vaso si rompe, non parlo di quelle cattiverie gratuite che riempiono i social senza rischi (cattivismo).

Come sarebbe bello tornare al "*vàt a fè frèzar*" (va a farti friggere), un invito coerente visto che fritto, tutto diventa buono.

Vaffa... quando si manda qualcuno a "*quel paese*" si ha l'impressione che i malvagi non calino (anzi),... forse quel paese è il nostro... quando poi essere buoni comporta il soffrire, soffocando un bene per un bene superiore, i vaffa... sarebbero fuori luogo.

Accettando una croce per un bene superiore, non è masochismo, (anche se per questa società... a volte viene cercato?!) è l'esaltazione del buono a imitazione del "Maestro"; nella nostra storia recente è cambiato il paradigma del vivere, da "*chi si accontenta gode*" al suo esatto contrario.

Accontentarsi di quello che si è riusciti ad ottenere è il godimento a portata di mano, mentre chi non ci riesce elimina dal suo vivere la felicità che, per quanto effimera e poco duratura, è sempre una bella cosa.



Stefano Bruzzi (Groppallo 1835/Piacenza 1911) : "*Alla sagra di Santa Franca*"- Piacenza Museo Civico



4a – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

Guardando al prima di questo cambiamento, si fa fatica a capire come, in quelle condizioni, si riusciva a cantare.

Si dirà che è relativo a quello che è stato prima, ma è relativismo,... da quando l'uomo è, psicologicamente è sempre lo stesso, mentre relative sono le mie opinioni, e una "foto dialettale" del mio vissuto può far sorridere....

CANTE'

La sgiògia la crès in tla pignàta

In te piàt mègar la fa la su figùra

La zòla, par la fàm l'è una cura

La chèva al dòì

L'an smègra tròp e portafòì

Merz da e pè schèlz

Par purtè rispèt a i còsp

In sla strè di fiè

E stàbi ch'ì'è un capitèl

L'ardùs al mòsch

La fèra la taja sèmpar

Par amachè i cùdal

Us'è ròt e màng dla sàpa

I'animèl i màgna nèc la dmènga

La nòna la sgràna e furmintò par al galèn

La sgràna e rusèri par la Madòna

La sgràna j'occ par sguicè la burdèla cun e garzò

Tra un azidènt mandè e una bandiziò

Us còta i fèt come che us còta al fòl

....che lavurè cuntènt da sol a sol....

La vita acsè l'an pìsarèb a incìò

Guardènd adès a sèma di quaiò

Vivèn da fùrb strichè int'al zitè

An capirè mai la su vòja ad CANTE'

CANTARE

La "pasta scotta" cresce nella pentola

Nel piatto magro fa la sua figura

La cipolla per la fame è la cura

Toglie i dolori

Non dimagrisce troppo il portafogli

Marzo dal piede scalzo

Per portare rispetto agli zoccoli

Sulla strada dei puzzi

Lo stabbio che è un capitale

Raduna le mosche

La falce taglia sempre

Per schiacciare le zolle

Si è rotto il manico della zappa

Gli animali mangiano anche di Domenica

La nonna sgrana il mais per le galline

Sgrana il rosario per la Madonna

Sgrana gli occhi per la giovane col garzone

Tra un accidente mandato e una benedizione

Si raccontano i fatti come le favole

... quel lavorare contenti da sole a sole...

La vita così non piacerebbe a nessuno

Guardando ora, eravamo dei "coglioni"

Vivendo da furbi stretti nelle città

Non capiremo mai la loro voglia di CANTARE



4b – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

Eureka - racconto breve

di LUCA TELÒ

Ci sono giornate che^(*) infuria la confusione per casa e pure nella testa di qualche sventurato.

Anche in Via dei Gladioli 23 , nella cittadina di Borgo Frignano, succedeva qualcosa del genere. Il nostro eroe si chiamava Omero, ottant'anni circa, vedovo da molt'anni e tanto miope quanto nemmeno ve lo immaginereste mai in alcuna persona, benchè anziana. L'ultima volta che un oculista aveva avuto la fortuna di vederselo comparire dinanzi, gli aveva diagnosticato addirittura cinque diottrie e un principietto di cataratta che intanto scavava ... e scavava... ma pensate un po' questo era successo nel 2005 e adesso, quando il fatto accadde, eravamo slittati già nel 2012, come fanno tutti l'anno del nevone, e che nevone!

Omero abitava solo, in una solitudine divenuta ormai una compagna con cui parlare ad alta voce e da tempo ormai immemorabile passava le giornate a cercare qualcosa che aveva perduto: ieri era il solito paio di occhiali oramai tutti graffiati e sbrecciati, l'altro ieri era lo stesso paio di occhiali e un mazzo di chiavi di casa che gli erano indispensabili per uscire, e il giorno prima gli occhiali, le chiavi e il parrucchino che ogni tanto si calava in testa, per bellezza.

Oggi invece, tanto per cambiare Omero ha perduto la somma di tutti questi oggetti più per colmo di fantasia pure la dentiera, il che lo avrebbe esposto alle dicerie dei vicini, anche se ormai lo conoscevano fin troppo bene.

Allora si era a messo, come al solito, a rovesciare i cassetti e a ripulire il ripiano delle credenze, strapiene di pezzettini di giornali e di vecchi pezzi di spago che potrebbe servire. Ma ogni tanto si metteva ad analizzare uno di quei pezzetti e giudicandolo tanto vecchio logoro e bisunto decideva eroicamente di gettarlo nel bidone.

Così alzando il coperchio del "rusco" si trovava in bella vista (si fa per dire) in ordine gli occhiali, le chiavi e il parrucchino.

Quanto all'apparecchio detto dentiera volgarmente, sapeva già dove l'avrebbe ritrovato, perché a tratti aveva di siffatte illuminazioni che gli facevano rivedere esattamente il momento dove aveva appoggiato l'oggetto in questione: il frigorifero!

4b – CULTUNAUTI ED AMICI RACCONTANO

Ecco dove riponeva la dentiera, tanto per rinfrescarla, diceva a se stesso, così gli sembrava di aver mangiato una mentina, senza averla appunto mangiata.

"Atciù!". Esplose a pieni polmoni aprendo il frigo dove campeggiava l'opera magistrale del dottor Romualdo, vero capolavoro di arte dentaria, l'apparecchietto un po' ingiallito posto accanto a una pesca fin troppo matura e a una zuccina dimenticata.

"Eccoti, ti ho trovata, Maramalda, tu mi fai disperare con il tuo nascondarello, ma adesso ti acchiappo e ti mangio" e detto fatto l'aveva accalappiata con entrambe le mani e, portata alle fauci, l'aveva trangugiata in un sol boccone.

Così tornava a sorridere e a sentirsi bello come un tempo e a desiderare di uscire per mostrarsi a tutti ilare e giulivo, ma le chiavi, maledette chiavi.. dove, dove le aveva appoggiate... forse nella pattumiera? Forse in fondo al divano? Chi, chi se le era portate via, visto che non c'era nessuno, chi le aveva potute celare alla sua già debole vista? Era sicuramente il Gatto Mammone quello che ti nasconde gli oggetti che più ti servono per farti disperare, o forse quella disgraziata della Lauretta, che vedrai che prima o poi, ti licenzio! Esclamò fra sé e sé, furioso anche con il fantasma della donna di servizio che, disperata pure lei, non si faceva vedere da almeno un anno.

Omero rimbalzò fino allo specchio, che, nonostante l'unto, riflettè la sua immagine di uomo soddisfatto e gaudente, per cosa non si sa, ma con un lampo di orgoglio disse alla propria immagine riflessa: *"e adesso è la volta del tupè!"*

E via a cercare a tutta randa.

Cerca di qua, ricerca di là, arraffa, sposta, scosta, solleva, rimbalza, sdruscia, rovescia, arraffa, lancia in aria e... *"Eureka!"* Esclama Omero... *"Ho trovato il calzino che avevo perso quando cercavo la medaglia della nonna quando avevo trovato il dente della dentiera, dopo aver perso la cravatta da militare e aver trovato la mia foto da neonato che avevo perso quando avevo trovato quello che avevo perso... finalmente! Allora è vero che la casa restituisce tutto quello che hai perso! E il tupè? Quello lo troveremo al prossimo giro!"*



* *licenza poetica voluta dall'autore*

5 – IL PIACERE DI LEGGERE

LA COMPAGNIA DEI RACCONTI

raccoglie storie di vita di anziani, importanti per comprendere anche la storia di un paese

di ROBERTO SUZZI



Copertina del libro della Compagnia dei racconti, 5ª edizione – 2026, dedicato alla gioia.

Un antico proverbio africano, riportato all'inizio del libro di cui parlo, recita: *"Quando muore un anziano, è come se bruciasse una biblioteca"*. Una bella e calzante citazione per introdurre un testo che raccoglie tredici testimonianze di anziani di Castel Bolognese, contenute nella quinta edizione, uscita nel 2026, de **La compagnia dei racconti**, un progetto sostenuto dal Comune di Castel Bolognese, dall'Auser di Ravenna e dall'ASP di Ravenna, Cervia e Russi, coordinato dalla cooperativa sociale Villaggio Globale, in collaborazione con la Biblioteca Luigi Dal Pane, il Centro sociale La Torre e la Residenza Camerini dell'ASP della Romagna faentina.

La lettura delle testimonianze degli anziani, contenute nel libro, costituisce un materiale molto interessante per chi, come me, è interessato alla storia locale. Senza queste testimonianze si perderebbero informazioni preziose sulle vicende e sulle tradizioni di Castel Bolognese, presenti nei racconti di vita degli anziani intervistati dai volontari de La compagnia dei racconti.

In passato storici e pubblicisti locali come *Giuseppe Bagnaresi* (Bacocco), *Francesco Serantini*, *Oddo Diversi* e *Pietro Costa*, solo per citare i più noti, hanno descritto nelle loro pubblicazioni usi, costumi che ci hanno aiutato a comprendere come vivevano i castellani nel XVIII e XIX secolo.

Nel solco di questa tradizione, sia pure in tono minore, a mio parere, si inseriscono le interviste ai tredici castellani fatte nell'autunno del 2025 dai volontari de *La compagnia dei racconti*, che dal 2018 raccolgono le storie di vita degli anziani, altrimenti destinate all'eterno oblio.

Il tema scelto per questa edizione era *La gioia*, declinata attraverso episodi vissuti dagli intervistati. Pur essendo questo il tema, come per le precedenti edizioni, le interviste ricostruiscono i principali episodi che hanno caratterizzato le vite degli anziani, non soli quelli gioiosi; e questa dimensione complessiva dei racconti deve essere valutata positivamente dai lettori e cultori di storia locale, perché consente loro di fare luce su vicende anche di interesse generale, desunte dai racconti sulle esperienze vissute dagli anziani intervistati.

5 – IL PIACERE DI LEGGERE



Presentazione del libro della Compagnia dei racconti al centro sociale La Torre di Castel Bolognese (16 maggio 2026).

Questo legame della storia personale degli anziani con le vicende castellane dal fascismo al secondo dopoguerra si riscontra, ad esempio, nella bella intervista di GIOVANNI BALDRATI, raccolta da Francesca Zama. Nato il 23 gennaio 1929, l'anno del "nevone", Giovanni è il figlio di Luigi Baldrati, barbiere, detto "Lissorum", dal 1943 al 1945, dirigente comunista della Resistenza castellana, e di Dina Biffi, cattolica, imparentata con la famiglia Biffi che ha dato due sindaci democristiani a Castel Bolognese: Dino (1951-1956) e Tomaso (1974-1975).

Dopo aver descritto sommariamente l'infanzia e l'adolescenza, trascorsa durante il passaggio del fronte, la lucida testimonianza di Giovanni accende un faro sui giovani castellani dall'immediato secondo dopoguerra fino agli anni sessanta del novecento: in particolare sulle compagnie giovanili, su come questi trascorrevano il tempo libero, sui loro valori e le loro abitudini. Le informazioni che fornisce, soprattutto da quando la sua famiglia, comincia a gestire alcuni locali cinematografici, tra i quali il *Cinema Centrale*, sito a Castel Bolognese nel palazzo Ginnasi di via Emilia Interna nel 1951, '52, quando era già di proprietà del PCI. Dal suo racconto di questo periodo si apprendono i complessi rapporti con l'arciprete di San Petronio, don Sermasi, finalizzati ad ottenere la possibilità di far funzionare i cinema castellani, sia il Centrale che l'estivo, sito quest'ultimo nel cortile alberato tra la via Emilia Interna, via Mazzolani e piazzale Poggi, di proprietà della famiglia Raccagna, nonché i rapporti altalenanti con i dirigenti del PCI castellano che dava in locazione ai Baldrati la sala cinematografica, pretendendo di poterla utilizzare per iniziative politiche, senza chiedere i necessari permessi.

Giovanni ricorda, tra le iniziative culturalmente più qualificanti, lo spettacolo di *Dario Fo*, organizzato al Cinema Centrale dal Circolo di Controcultura che gravitava nell'area della nuova sinistra castellana. Uno spettacolo che ebbe un grande successo di pubblico. La locazione ai Baldrati della sala del Cinema Centrale cessò nel 1976, causa un aumento dell'affitto che non fu accettato. Giovanni attribuisce questo aumento dell'affitto ad una ritorsione della dirigenza comunista locale per il suo rifiuto a presentarsi come candidato sindaco per la lista PCI e indipendenti alle elezioni comunali del 1975, una proposta fattagli da Aureliano Borzatta nel 1974, dopo le dimissioni del Sindaco Nicodemo Montanari e la conseguente crisi della sua Giunta di centro sinistra.

5 – IL PIACERE DI LEGGERE

A quelle elezioni il capolista della lista comunista fu Franco Gaglio che fu eletto Sindaco, a seguito della vittoria delle sinistre che assegnò al PCI più del 52% dei consensi. L'ultima parte dell'intervista è dedicata all'esperienza di insegnante di matematica e scienze fatta da Giovanni, dopo il periodo in cui si è occupato della gestione di sale cinematografiche, meno interessante sotto il profilo storico, ma assai simpatico per gli aneddoti personali che racconta.

GIOVANNI BALDRATI: foto inserite nel tabellone a lui dedicato, esposto al centro sociale La Torre il giorno della presentazione del libro della Compagnia dei racconti il 16 maggio 2026, ora esposto alla residenza Camerini.



Sopra: Giovanni con l'amico P. Tabanelli. Piazza di Castel Bolognese subito dopo la fine della guerra (1945-46). Alle loro spalle le macerie dell'attuale municipio

A dx: Giovanni in partenza per il servizio militare davanti alla stazione



Sotto: con gli amici della "Compagnia del Fil di Ferro" (1947), vicino al Bar dei Cacciatori sulla Via Emilia all'incrocio con Via Rosa, verso il Prato della Filippina.



Concludo questa recensione con un invito a leggere questo libro e i precedenti quattro, di cui è stata pubblicata una raccolta, uscita a Natale 2024.

Mi piace condividere con chi legge una riflessione scritta nella presentazione, firmata dai rappresentanti dell'Amministrazione comunale, dell'ASP della Romagna faentina e dell'AUSER della provincia di Ravenna

"Anche questo nuovo libretto ci ricorda quanto sia preziosa la memoria e quanto sia importante fermarsi ad ascoltare. Perché nelle storie degli anziani non c'è solo il passato, ma anche una guida per il presente e un insegnamento per il futuro".

A sx: Copertina del libro della COMPAGNIA DEI RACCONTI, contenente la raccolta delle prime quattro edizioni 2018-2024, uscito a Natale 2024.

6a – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

Quest'opera di ELIDE SOGLIA, che ci invia periodicamente sue opere grafiche, riesce a trasmettere le sensazioni emotive di quando ammiriamo il firmamento illuminato dalla luna piena, nel silenzio della notte: l'arcano è in noi, un senso di pace ci riempie.



6b – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

LA CADUTA DI SAN PAOLO di Ludovico Carracci – 1587/88

di CARLO BONFIGLIOLI



6b – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

La visita a fine Giugno della "mastodontica" mostra ai Musei di San Domenico a Forlì dedicata al Barocco, è stata l'occasione per me di riconsiderare quest'opera, dipinta quando aveva superato già i trent'anni d'età, dal pittore bolognese **LUDOVICO CARRACCI** (Bologna 1555/1619), il più anziano dei tre Carracci, cugino dei fratelli *Agostino* ed *Annibale* (quest'ultimo il più celebrato e noto della Scuola caraccesca) assieme tutti e tre fondarono l'*Accademia degli Incamminati* nel 1582 a Bologna.

Era la prima opera che apriva la mostra, posta sul lato dell'ingresso della ex chiesa restaurata di San Giacomo, pertanto isolata, in un ambiente spazioso che ne permetteva la vista sia da vicino per esaminare i particolari, che l'effetto generale da lontano. Nell'osservarla isolata al centro della navata, mi ha suscitato un'emozione intensa, che nella sua usuale sede nella sala dedicata ai Carracci nella Pinacoteca Nazionale di Bologna non ricordavo, nonostante le decine di volte che l'ho ammirata, forse dovuta anche all'affastellamento di tanti capolavori dei tre cugini ed all'illuminazione non corretta, che riceve nella sua sede abituale. L'opera^(foto 1) (olio su tela di cm. 279x171) fu commissionata a Ludovico dal senatore *Emilio Zambeccari* per la Cappella della famiglia nella chiesa bolognese di San Francesco tra il 1585 e il 1589 (data dell'ultimo pagamento tracciato), ma sicuramente già in loco nel 1588.

Il primo colpo d'occhio è per la figura di *Saulo*, poi nominato Paolo, al centro della parte inferiore del quadro, che indossa una corazza vermiglia, caduto a terra scompostamente, disarcionato violentemente dal cavallo impaurito dal lampo improvviso che ha squarciato il cielo, il suo mantello blu scuro e le frange della corazza sono agitate dalla caduta rovinosa.

La parte destra è tutta occupata dalla potente massa del cavallo (un precedente che può aver ispirato il pittore è l'analogo tema dell'opera dipinta dal **Parmigianino** nel 1527 per *Andrea Albio* (vero cognome Bianchi, poi latinizzato), parmigiano, ma professore di Anatomia all'Università di Bologna dal 1523 e archiatra di Papa Pio IV dal 1566, che lo conservava a Bologna nella sua abitazione, come da testimonianze del *Vasari* che la citò nel 1550 e dal *Lamo* che la ammirò nel 1560, ora è conservata al Kunsthistorisches Museum di Vienna.

Il fatto che l'opera del Parmigianino^(foto 2) fosse conservata a Bologna nel periodo di apprendistato di Ludovico presso la bottega di *Prospero Fontana*, ribadisce la certezza che fu presa come esempio quando ricevette l'incarico per la pala oggetto di questo articolo.

Però è anche evidentissimo il cambiamento di gusto che è avvenuto nello spazio temporale tra queste due opere, entrambe capolavori, analoghe come soggetto, ma diversissime come esecuzione e resa atmosferica: si è passati dal *Manierismo* al *Barocco*, o meglio ad una delle prime espressioni di *pre-barocco*.

In quest'opera "giovanile" di Ludovico si trovano sia l'anticipazione di alcuni temi, ma soprattutto la spazialità tipica del Barocco, pertanto qui si può definire che Ludovico è un anticipatore del Barocco, successivamente nelle sue numerose opere eseguite, non fu più così.



6b – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

Nel quadro del Parmigianino tutto è compostamente in posa, il cavallo in un elegante scatto sulle zampe posteriori, con la criniera arricciata e le briglie che compongono un ghirigoro dorato "quasi liberty", emerge come protagonista assoluto più che San Paolo, accucciato a terra con la mano e gli occhi alzati al cielo in una posa studiata per indicare la provenienza di tuoni e lampi; nell'opera di Ludovico invece niente sembra studiato, ma gli atteggiamenti sono consoni a degli esseri viventi, sia umani che animali, che abbiano assistito ad un avvenimento innaturale così sconvolgente ed inedito.

Un secondo armato si copre gli occhi accecato dal lampo, un terzo, con aria interrogativa e la testa girata verso chi guarda il quadro, sembra interrogarci per capire quanto accaduto (un espediente sempre presente nell'arte ed anche nel cinema, mi ricorda certi comprimari dei film di Fellini, che nel tumulto della scena si fermano e si rivolgono agli spettatori per renderli partecipi e testimoni di quanto accade sullo schermo), un terzo a cavallo trattiene con forza le briglie dell'animale imbizzarrito che cavalca, gli altri si danno alla fuga scompostamente: c'è la rappresentazione della verità vissuta, contro la studiata messa in scena dei quadri delle epoche precedenti.

Si percepisce l'aria, l'atmosfera in cui si svolge la scena, il vento, le urla dei presenti, i nitriti dei cavalli la polvere che si alza nel tramestio di piedi e zoccoli.

Gli standardi ed i vessilli sbattuti dal vento sono ben diversi da quelli rappresentati da *Paolo Uccello* nel trittico della Battaglia di San Romano 150 anni prima in un'atmosfera rarefatta e innaturale. Nel cielo da uno squarcio tra le nuvole appare la figura di Cristo, che sembra dipinto solo con la luce e si rende evidente solo a San Paolo, ancora a terra con la gamba sinistra in aria e che con la mano alzata sembra voler catturare questa visione divina in una professione di adesione alla fede cristiana. Il cielo che occupa oltre la metà del quadro^(foto3) è un brano di pittura straordinaria: per la seconda volta, dopo "*La Tempesta*" che Giorgione dipinse ottant'anni prima, c'è una rappresentazione così veritiera, meteorologica di un temporale: le nere nuvole minacciose si spostano sulla sinistra facendo ritornare il sereno, però dorato dalla luce del tramonto in un'infinita gamma di colori dai gialli agli aranci ai rossastri e l'atmosfera non è limpida ma sembra esistere un pulviscolo che sfuma la visione della rocca posta sul dirupo a destra e dell'abitato al termine del canocchiale visivo. Da qui sono nate le opere dei paesaggisti barocchi che si sono riverberate fino all'epoca romantica nelle opere di Delacroix, Courbet e Turner.

Il secondo protagonista è il destriero che volge la testa verso il suo cavaliere disarcionato sembra catalizzare fra luci ed ombre tutti i colori presenti: il muso in luce, il collo e parte della groppa riflettono gli scuri delle nuvole che si allontanano, la coscia vicino alla figura del santo è illuminata dai raggi provenienti dal Paradiso, in un brano pittorico straordinario e innovativo e nello stesso tempo naturale, che non è stato considerato, quanto meriterebbe nella storia della pittura italiana della fine sec. XVI inizio XVII, sempre fissa sui grandi nomi come Caravaggio e Annibale Carracci (diatriba sterile che assomiglia a quelle che oppongono Bartali a Coppi, Callas a Tebaldi, Loren a Lollobrigida, ecc...) ma che ha influenzato il grande Rubens, per il movimento e fremiti dei corpi, i cieli corruschi dei suoi quadri, nella sua permanenza in Italia dal 1600 al 1608.

Il rapporto tra *Peter Paul Rubens* e Ludovico Carracci rappresenta uno dei dialoghi più affascinanti dell'arte barocca. Quando Rubens visitò l'Italia, subì una profonda influenza dall'*Accademia degli Incamminati* e dallo stile passionale di Ludovico, fondendo la lezione bolognese con il colore fiammingo.

6b – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive



Il cavallo rappresentato in quest'opera avrà sicuramente influenzato, oltre allo stesso Rubens che dipinse innumerevoli destrieri imbizzarriti dalle fluenti criniere mosse dal movimento, anche *Van Dick* nei suoi ritratti a cavallo di regnanti e nobili genovesi, che si ispirano sicuramente anche a Tiziano, ma si muovono nell'aria come in Ludovico.

Ma questo quadro mi ha suscitato anche un interrogativo ulteriore e molto intrigante per un particolare che mai avevo notato prima: in basso a dx, compare una gamba di un personaggio che fuggendo esce dal quadro^(fot4), credevo che una rappresentazione simile fosse inconcepibile prima dell'avvento della fotografia nella seconda metà dell'Ottocento. Infatti nei quadri impressionisti ed in quelli di scuole successive del XX secolo, sono numerose le figure spezzate o non complete, suggerite dal nuovo mezzo fotografico. Qui siamo però negli anni '80 del sec. XVI, il quadro non risulta tagliato, non ci sono notizie al riguardo e l'opera è stata studiata e analizzata più volte; e anche se per necessità lo fosse stato, per l'estetica vigente a quell'epoca, la gamba sarebbe stata cancellata del tutto o camuffata.

Quindi debbo dedurre che la volontà di Ludovico fosse quella di rendere partecipe all'azione chi guardava il quadro: siamo noi che fuggiamo sconvolti dall'evento miracoloso oltrepassando la cornice, rappresentati e spettatori vivono l'azione assieme, coinvolti e partecipi. Questo è il vero manifesto del Barocco: rompere i limiti non indirizzare lo sguardo come nei quadri precedenti, far immaginare quanto è oltre la rappresentazione in primo piano, tutto è inserito nell'atmosfera che non è mai ferma e le opere scultoree di Bernini e quelle architettoniche del Borromini ce lo indicano con precisione, sfidando le regole statiche e la forza di gravità.

Rimane un dubbio sullo sviluppo successivo negli anni dell'opera di Ludovico, che se quasi agli inizi ha prodotto un'opera così innovativa e suscitatrice di sviluppi nei secoli successivi (e ne è riprova delle sue capacità anche il riquadro con "*Gli incanti di Medea*" nel ciclo degli Argonauti a Palazzo Fava di Bologna nella copertina di questo numero), successivamente e dopo il rientro a Bologna, dopo aver coadiuvato Annibale a Roma in Palazzo Farnese, come abbia prodotto opere di soggetto per lo più religioso ed in maniera tradizionale, per adempiere ai dettami del Cardinal Paleotti sulle immagini sacre della Controriforma Cattolica? Mentre Annibale a Roma sceglieva un neo-raffaellismo, in antitesi al Caravaggio, nella sua Bologna Ludovico ebbe innumerevoli commisioni, ma non più il guizzo che gli permise di creare quest'opera somma.



7a – ARTISTI AMICI

FRANCA BERTI: ARTISTA, COLLEGA, AMICA.

di ANNALISA VALGIMIGLI



FRANCA BERTI ritratta dal pittore bolognese Giuseppe Gagliardi ⁽¹⁾ in veste di prima Sindaca donna del Comune di Monzuno, paese della Città Metropolitana, sito nell'Appennino bolognese tra le valli del Setta e del Savena.

Inizio anni '90, ero da poco direttrice delle OO.PP.RR. di Faenza, ora Azienda Pubblica di Servizi alla Persona (ASP), con la necessità di formarmi soprattutto sul Pubblico Impiego, le cui regole cambiano velocemente.

Tramite colleghi vengo a conoscenza di corsi di formazione organizzati dal *Centro di Formazione Professionale* di San Giovanni in Persiceto, tenuti da una insegnante capace: l'insegnante è FRANCA BERTI, all'epoca funzionaria del *Comitato Regionale di Controllo di Bologna*.

È un'ottima comunicatrice e trascinatrice e i frequentatori dei suoi seminari sulla formazione, soprattutto per funzionari e, in generale, dipendenti di enti operanti in ambito sociale e socio-sanitario, pendono dalle sue labbra.

Dal sociale all'arte il passo è breve e Franca ha svolto sempre professioni e ruoli sociali: ha ricoperto la carica di Sindaco nel comune di Monzuno, è stata anche una componente nazionale *ANCI Cultura*: un riconoscimento per la sua attività di promozione e diffusione della cultura, in qualità di Sindaco.

Coraggiosamente si è dimessa dalla Pubblica Amministrazione optando per la libera professione di formatrice e ha fondato la società "3F-Former" srl.

La grande capacità di sintesi è una sua caratteristica fondamentale che da sempre l'ha aiutata nel mestiere che ha scelto.

Ama Cesare Pavese e Hemingway.

Con Lei ho collaborato in diverse occasioni formative di stampo pratico-operativo per cercare di dare indicazioni per risolvere i problemi e socializzare le esperienze.

La conosco bene: ci lega una profonda amicizia.

Imolese d'origine, vive ad Anzola dell'Emilia dove si trova la sede della sua società.



Vaso di fiori

1) GIUSEPPE GAGLIARDI (Bologna, 1902/2005) Accademico Clementino nella classe di pittura, ha partecipato a numerose mostre nazionali ed internazionali ed è stato invitato in varie collettive. Ha tenuto personali, in Italia e all'estero conseguendo numerosi premi. E' stato presente alla XVI Mostra Fiorino del 1965 alla Quadriennale di Roma del 1960 ed alla XXXII Biennale di Venezia. Nel 2000 ottiene il riconoscimento del "Nettuno d'Oro" (dal 1974 è la più alta onorificenza civica conferita dal Comune di Bologna, direttamente dal Sindaco a coloro che hanno dato onore alla città con la propria attività).

7a – ARTISTI AMICI

Non ha mai abbandonato l'amore per l'arte e per la pittura in particolare.

Per Franca i colori sono vita. Non l'ho mai vista indossare abiti neri, si è sempre vestita di colore, come i suoi paesaggi, dalle tinte tenui e sfumate. Nei suoi corsi di comunicazione parla molto del pensiero laterale, della capacità di risolvere problemi seguendo percorsi non razionali. Un pensiero fuori dagli schemi che nasce dalla curiosità e dall'anticonformismo, tipico dell'artista. Franca è "mentor", ma è anche artista, si lascia andare ai colori che tingono la tela per rappresentare i paesaggi, la natura, la vita, le proprie emozioni. Ama molto la natura, gli animali (in particolare i gatti) e si batte contro i loro maltrattamenti.

Qui Franca ha voluto inserire solo le sue opere giovanili, create durante il periodo di frequentazione della Scuola Media ed il Liceo Scientifico a Imola.



Sopra: Paesaggio di Castel del Rio

Sotto a dx: particolare del ponte "a schiena d'asino" a Castel del Rio



7a – ARTISTI AMICI



Sopra: Paesaggio n° 2 ; Sotto: Porta del Borgo a Fontanelice.



Ricordo che all'ultima lezione di un suo corso di comunicazione ci propose la visione del film *"Shall we dance?"* di Peter Chelsom, con un giovane Richard Gere, che nonostante sia felicemente sposato, ha dimenticato cosa significhi desiderare e il desiderio e le passioni sono fondamentali per vivere. Protagonista il ballo che è relazione e che nelle tecniche di comunicazione non conflittuale si contrappone alla "boxe". Il grande insegnamento di Franca : *"Ballate per sentirvi vivi !"*; *"Dipingete per esprimervi oltre le parole!"*

Il talento si riconosce all'alba.

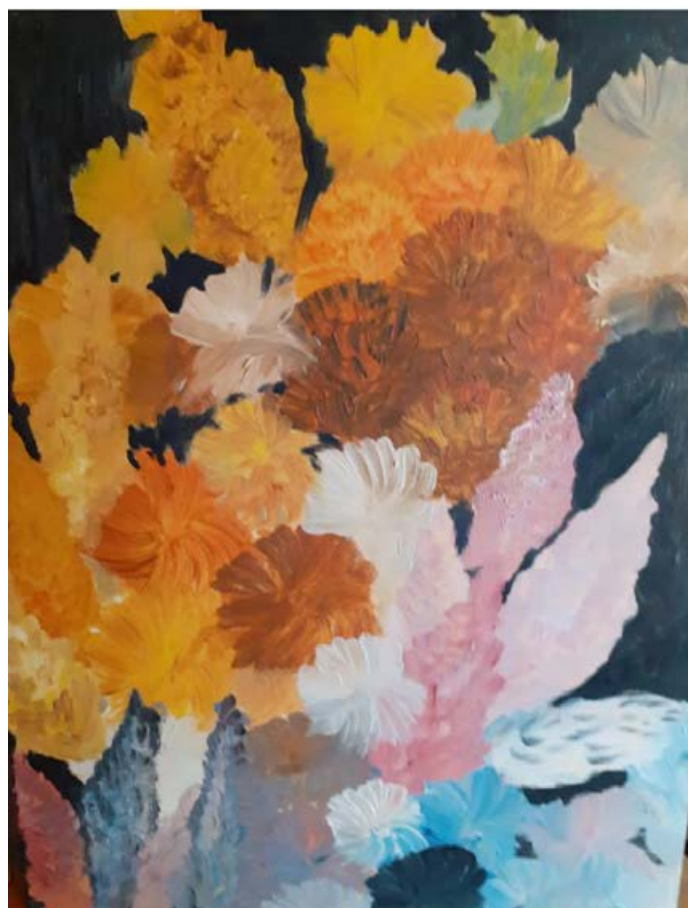
Frequentava la scuola media quando ricevette il diploma di benemerenda al Premio internazionale al 7° Concorso 1965-1966 del cartellone educativo sanitario sul tema medicina preventiva.



7a – ARTISTI AMICI

L'insegnante di Educazione artistica, *Prof.ssa Franca Soldati*, che la sosteneva affinché scegliesse la carriera artistica, come esercizio in aula, fece riprodurre le opere d'arte di Modigliani con le tecniche della tempera e dell'acquerello; Franca, però già con una forte personalità, eseguì gli esercizi con il suo stile: dipinse con i colori a tempera come fossero acquerelli. Solamente gli acquerelli non avrebbero permesso di arrivare alle stesse sfumature di colore che lei vedeva.

I corridoi della scuola media "Orsini" di Imola, ora sede dell'Agenzia delle Entrate, erano tappezzati da pannelli con riproduzioni di Modigliani : le donne con i lunghi colli, eseguite da Franca. A Imola, nella Chiesa di Pontesanto, insieme ad altre opere di sue compagne, era esposta una pittura della Berti: la *deposizione del Cristo*, riproduzione da una tavola del Lorenzetti.



A sx: Paesaggio autunnale floreale,

Sotto: Marina con palma.



7a – ARTISTI AMICI

Fra le raccomandazioni dell'insegnante di educazione artistica e l'insegnante di matematica: la prima voleva che la Berti, ragazzina virtuosa, scegliesse l'Artistico e la seconda il Liceo scientifico, vinse la razionalità.

Franca Berti scelse lo scientifico perché pensava che con l'arte non si potesse vivere.

"La pittura deve rimanere un modo di esprimere sé stessi come la musica e la danza", dice Franca che ha continuato sempre a disegnare figure, volti, schizzi con la biro e con i pennarelli, a riprodurre Disney e Charlie Brown.

Quando era a Monzuno faceva manifesti per rassegne di film in Biblioteca.

Purtroppo per un lungo periodo colori e cavalletti sono stati messi da parte per il carico familiare di cui, come sempre, le donne, anche se impegnate professionalmente, devono farsi carico. Continua a disegnare per rilassarsi, senza conservare i lavori. L'effimero è il momento. Ama riprodurre Van Gogh, fra i suoi pittori preferiti. La sua biblioteca conta numerosi libri d'arte, in particolare pittura, ceramica, scultura, vetri e mobili.



Natura morta in giallo



Natura morta vasi

"L'arte è ovunque: nella brina, nella tela dei ragni all'alba con le goccioline di rugiada, negli occhi dei gatti", conclude Franca.

Settembre 2026

7b – ARTISTI AMICI

La nostra Artista /Amica **ALESSANDRA BONOLI** (sul suo percorso artistico e le sue opere ha scritto Annalisa Valgimigli sul N° 5 – Aprile 2021, di questa nostra rivista) ci ha inviato il manifesto dell'inaugurazione avvenuta Sabato 29 Agosto scorso a Rocchetta Tanaro, oltre a foto e descrizione della motivazione all'origine di questa sua nuova "scultura pubblica", che come le sue precedenti sono sempre di grande impatto, di sintesi significativa e nobilitano spazi nei centri abitati, arricchendoli.

"GERMOGLIO" NUOVA SCULTURA A ROCCHETTA TANARO/AT

di ALESSANDRA BONOLI



GERMOGLIO

*Questa scultura rappresenta la figura stilizzata di un germoglio. Il germoglio è simbolo di **nuova vita, della rinascita e della speranza dopo un periodo buio.***

***E' la nascita di nuovi progetti** e la forza di farsi strada anche nei momenti difficili.*

Il germoglio è simbolo di resistenza, perchè capace di prendere vita anche in situazioni impossibili. La natura ci insegna. Questa scultura, di ferro smaltato color rosso, è stata collocata sulla linea che ricopre l'antico rio e, dall'acqua nascosta sotto alla pavimentazione, egli germoglia, simbolo di fortuna e prosperità per chi lo abbraccia, così, come facevano i nostri antichi antenati, nei loro riti ancestrali, forti e indelebili nel tempo, tra uomo e natura.



Cerimonia d'inaugurazione del "Germoglio", a sx: Alessandra Bonoli con le Autorità presenta la sua opera; a dx: l'Artista con le quattro Progettiste della nuova sistemazione della Piazza.

7b – ARTISTI AMICI



Veduta aerea all'imbrunire di Piazza Piacentino a Rocchetta Tanaro con la banda che suona.

7b – ARTISTI AMICI



La benedizione del "Germoglio"



MIG *Museo Internazionale della Grafica - Biblioteca Comunale A. Appella* di Torre Malaspina in comune di Fossdinovo, in provincia di Massa Carrara, dal 21 settembre accoglie la mostra di sculture ed arazzi di **ALESSANDRA BONOLI**.

Facciamo i complimenti ad Alessandra per la sua costante attività artistica, in attesa di coordinare una sua prossima eventuale mostra all'Oratorio dell'Annunziata a Solarolo.

8a – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



Col patrocinio del Comune di Solarolo e dell'URF



Venerdì 2 Ottobre 2026 alle ore 21.00

All'Oratorio dell'Annunziata in Via Foschi, 6 a Solarolo

Incontro con la scrittrice

MARGHERITA LOLLINI

che presenterà il suo ultimo libro



Corpo d'armata: Divisione SS XVI Reichsführer.

Grado militare: Soldato Scelto.

Mansione assegnata: Portaordini.

Nelle mani i dispacci di morte
da consegnare ai reparti operativi.
Nel cuore il logorio del dubbio.

Sedare la coscienza con la facile scusa
dell'obbedienza agli ordini?
Oppure rifiutarsi, consegnandosi
alle inevitabili conseguenze?

Quale sarà la scelta di Hellion Graimlart?

INGRESSO LIBERO INFORMAZIONI via e-mail: cultunauti@libero.it / tel: 339-2048387

8a – AGENDA A RUOTA LIBERA

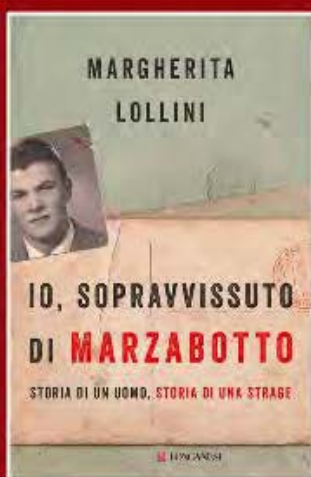
(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



Incontro con la scrittrice **MARGHERITA LOLLINI**

< Una spiaggia solitaria, un fiume immobile. E il respiro del tempo sospeso. Un incontro che accade come succedono le cose necessarie: senza rumore. Così Hellion Graimlart ritorna dove nulla è stato davvero lasciato alle sue spalle. La terra trattiene memorie che affiorano lentamente, faticosamente, seguendo i sentieri di sangue della Linea Gotica: ogni silenzio sembra riconoscere nel presente chi lo ha attraversato nel passato. "IL PORTAORDINI DELLA MORTE" è una lunga marcia nell'ombra della Storia, dove il passato non chiede perdono, ma presenza. E dove molte domande restano ancora aperte. Troveranno finalmente risposta oppure il ritorno sarà solo l'eco di una chiamata inevitabile? >

Sono nata nel 1984 a Bologna, città in cui ho conseguito la laurea magistrale in Sociologia con una tesi sulla sopravvivenza nei lager nazisti, questi i miei precedenti libri:



Ottant'anni fa su Sant'Anna di Stazzema è sceso il buio.
Io non credo quel buio non ci riguardi e non credo che dopo quel giorno
sia mai tornata la luce. Né lì a Sant'Anna di Stazzema, né dove riposano i
nostri passi.
E, se proprio una luce la vogliamo trovare, è quella che ci fa capire
qualcosa di più su questo animale chiamato uomo.

Margherita Lollini / 2025

8b – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

Riceviamo dalla nostra Cultunauta Lauretana Leonardi che con piacere pubblichiamo, il manifesto di questa prossima iniziativa che si svolgerà a Castel Bolognese, da un'idea dello scrittore Cristiano Cavina, più volte nostro ospite.



FUORI POSTO

La letteratura dove non te l'aspetti

Con il contributo di

- RER Emilia-Romagna
- UNIONE delle ROMAGNA FAENTINA
- Comune di Castel Bolognese
- Castel Bolognese

AUTUNNO 2026
Dal 26/09 al 29/11

incontri
letture
confronti
interviste

Cristiano Cavina
con
Silvia Bottani
Lorenza Ghinelli
Gianluca Morozzi
Giampiero Rigosi
Luca Tosi
Francesco Trento

Romanzo

Scopri il programma completo



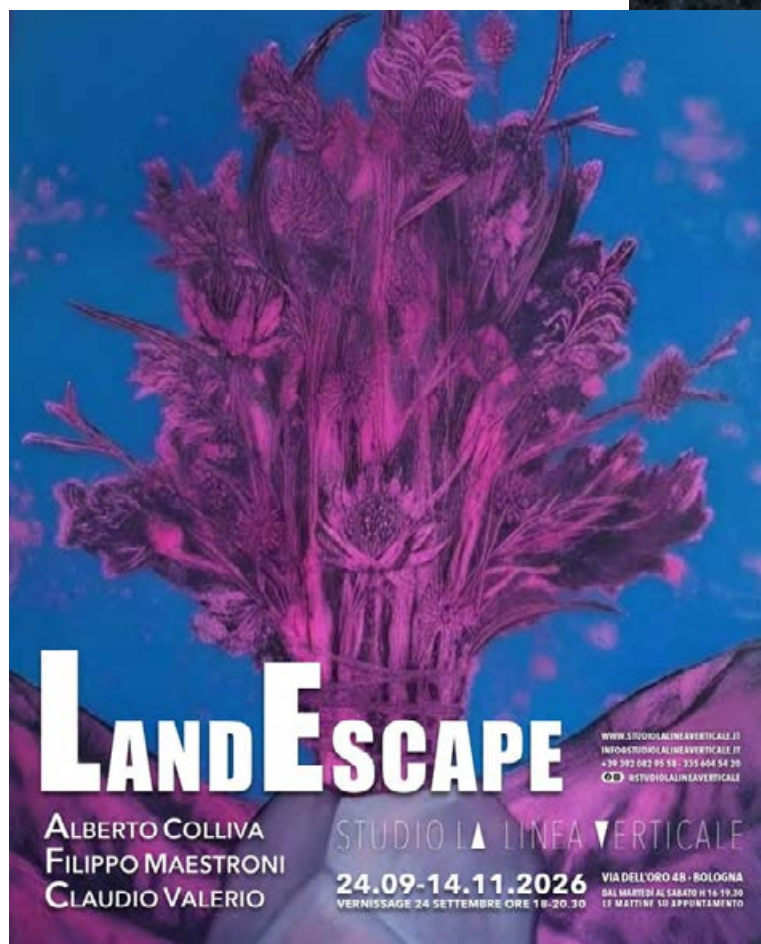
comune.castelbolognese.ra.it facebook.com/bibliotecacastelbolognese musicacademy.it

8c – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

FILIPPO MAESTRONI, artista che abbiamo invitato nel 2020 ad organizzare una delle sue prime personali a Solarolo nell'Oratorio dell'Annunziata durante la Festa di San Sebastiano, ci ha inviato i manifesti di due mostre collettive a Bologna, che lo vedono protagonista assieme ad altri giovani artisti.

Le due gallerie espositive sono nel centro storico ed abbastanza vicine: la Galleria Studio Cenacchi è in Via Santo Stefano 63, questo permetterà di visitare entrambe le gallerie in un pomeriggio, con una passeggiata sotto i portici, che ci porterà dalla prima alla seconda attraversando Via Cartolerie e Via Castiglione, passando così davanti al Teatro Duse e sotto il Torresotto della cerchia del Mille*, arriveremo infine nei pressi di Porta Castiglione, in Via dell'Oro 48 allo Studio Linea Verticale.



* *in Vicolo delle Dame, all'osteria omonima di proprietà dei Domenicani, alla fine degli anni '60 scorsi si esibiva FRANCESCO GUCCINI in memorabili concerti accompagnati da vino, tra nuvole di fumo.*

8d – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



Biblioteca
Comunale
Solarolo
Mario Mariani

Col patrocinio del



UNIONE della
ROMAGNA
FAENTINA



Comune di SOLAROLO

L'Alfabeto del paesaggio

Laboratorio creativo aperto a tutti

**Domenica 18 ottobre 2026
ore 15,00 Sala Biblioteca
Solarolo**

**Portare una foto di paesaggio personale, per
info e adesioni Cristina cell. 3398010415**

8e – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



Riceviamo dalla nostra amica Lidia Bagnoli e volentieri pubblichiamo la locandina di una **MOSTRA COLLETTIVA**, da lei curata, che si svolgerà a Budrio in varie sedi, patrocinata dalla *Associazione per le Arti Francesco Francia* (fondata a Bologna nel 1893) e dalla *Fondazione Collegio Artistico Venturoli* (fondato nel 1826 con il lascito e secondo il volere dell'architetto Angelo Venturoli nato a Medicina 1749 e morto a Bologna 1821). **Espongono 39 Artisti** (alcuni hanno esposto a Solarolo) **per onorare FRANCESCO d'ASSISI – Patrono d'Italia a 800 anni dalla sua morte** avvenuta alla Porziuncola, vicino ad Assisi nella notte tra il 3 e 4 Ottobre.



con il patrocinio del
Comune di Budrio





FRANCESCO

gli artisti e le artiste della
Associazione per le Arti Francesco Francia
800 anni dopo Francesco d'Assisi (1181-1226)

Adriano Avanzolini
Rosa Bagnaresi
Lidia Bagnoli
Maddalena Barletta
Fausto Beretti
Elisabetta Bertozzi
Nicola Bizzarri (Collegio Venturoli)
Mirta Carroli
Cristian Casadei
Danilo Cassano
Loretta Cavicchi
Barbara Ceciliato
Gianantonio Cristalli
Maria Cecilia Di Vincenzo
Bruno Fustini
Aldo Galgano
Gino Gamberini
Clara Ghelli
Enzo Grimandi
Paolo Gualandi
Mara Guerrini
Benedetta Jandolo
Pietro Lenzini
Monica Macchiarini
Anna Malverdi
Gianni Mantovani
Luigi Enzo Mattei
Dante Mazza
Claudio Nicoli
Rinaldo Novati
Maurizio Osti
Maria Cristina Pacelli
Marco Pasini
Oreste Polacchini
Lorenzo Tancini
Guido Vanni
Elena Vignoli (Collegio Venturoli)
Aurora Vinci (Collegio Venturoli)
Susan Williams

BUDRIO

29.10/ 22.11.2026

PITTURA

Sala Rosa
via G. Marconi 3b

SCULTURA

Foyer Teatro Consorziale
via Garibaldi 35

OPERE SU CARTA

Biblioteca Comunale "A. Majani"
via Garibaldi 39

NUOVE PROPOSTE

Torri dell' Acqua Piazzetta De Andrè 1

a cura di
Lidia Bagnoli

Inaugurazione :
giovedì 29 ottobre ore 17:30
Sala Rosa via G. Marconi 3b

sabato 7 novembre ore 11:00
Sala Ottagonale Torri dell'Acqua
"Tre Francesi scrittori e viaggiatori ad Assisi
dal 1890 al 1920, René Bazin, Paul Bourget,
André Maurel"

Conferenza della Prof. **A.C. Faitrop-Porta**

800





Col patrocinio del Comune di Solarolo e dell'URF



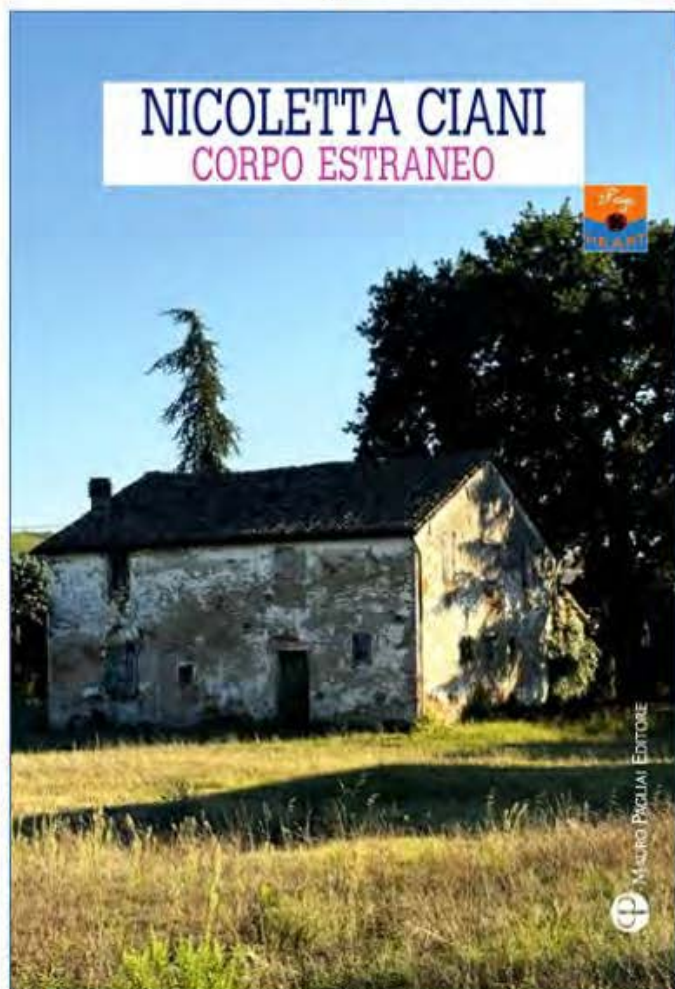
Venerdì 27 Novembre 2026 alle ore 21.00

All'Oratorio dell'Annunziata in Via Foschi, 6 a Solarolo

Incontro con la scrittrice

NICOLETTA CIANI

che presenterà il suo ultimo libro



La vita di Carmela è stata difficile. Cresciuta in un paesino pugliese con un padre assente e una madre fredda e scorbutica, ha conosciuto fatica e privazioni. Dopo le nozze il marito, originario della Romagna, l'ha portata con sé in quella nuova terra, dove Carmela è chiamata "la maruchéna" per via delle sue origini, e vive una vita da straniera.

Ma nelle storie che racconta alla nipotina, protagonista è il suo alter ego Melina, ragazza dolce e amata da tutti, che si innamora di un forestiero e con lui trascorre un'esistenza felice.

"Nelle fiabe", riflette Carmela, "l'eroina fa sempre la scelta giusta, i problemi esistono per essere risolti, le paure per essere superate e il finale è sempre lieto. Terrò questa versione per la sera, continuerò a recitarla come una formula magica per addormentare la mia piccola Lea".

dialogherà con Monica Signani

letture ad alta voce a cura de I Cultunauti

INGRESSO LIBERO INFORMAZIONI via e-mail: cultunauti@libero.it / tel: 339-2048387

8f – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



Mario Mariani

Col patrocinio del Comune e dell'URF



Venerdì 27 Novembre 2026 alle ore 21.00
All'Oratorio dell'Annunziata in Via Foschi, 6 a Solarolo

Incontro con la scrittrice **NICOLETTA CIANI**

NICOLETTA CIANI è nata a Brisighella, un borgo della provincia di Ravenna e vive nella campagna faentina.

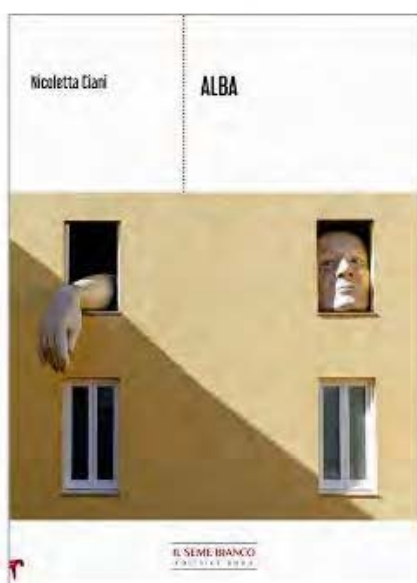
Dopo gli studi classici, si è laureata in Giurisprudenza e attualmente insegna Diritto nell'Istituto tecnico commerciale della sua città.

Appassionata lettrice e per anni libraia, organizza incontri sulla lettura consapevole e la biblioterapia e conduce "M'ama libri", book club e laboratorio di scrittura creativa.

Ha ottenuto premi e riconoscimenti in diversi concorsi letterari di narrativa e poesia.

Ha pubblicato i seguenti romanzi brevi:

"L'avvocato Piero Stabile", Edito da Albatros nel 2019.



"Alba", edito da *Il seme bianco*, nel 2021, ora in fase di traduzione in lingua araba, per la pubblicazione in Egitto.

8g – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

"GEOGRAFIA della MATERIA", alla Torre Ronchi: una mostra tra arte contemporanea e collezionismo

Castel Bolognese /RA dal 17 ottobre al 14 dicembre

L'inaugurazione è in programma sabato 17 ottobre, dalle 16 alle 20, con una presentazione a cura di *Matteo Zauli*.

La mostra sarà visitabile esclusivamente nelle giornate e negli orari prestabiliti, pertanto non sarà aperta tutti i giorni; per conoscere il calendario completo delle aperture e organizzare una visita è possibile contattare gli organizzatori al numero 328 1795041 oppure scrivere all'indirizzo e-mail duccioronchi@gmail.com.

Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito www.cesareronchi.it.

GEOGRAFIA della MATERIA

MOSTRA alla TORRE RONCHI

Da sabato 17 ottobre 2026 dalle ore 16:00



Geografia della materia: una mostra alla Torre Ronchi

L'arte contemporanea di quattro artisti tra scultura, ceramica e sperimentazione, dal 17 ottobre al 14 dicembre 2026

CALENDARIO COMPLETO DELLE APERTURE

Ottobre 2026

Sabato 17 Ottobre: 16:00 – 20:00
(Inaugurazione ufficiale a cura di Matteo Zauli)

Domenica 18 Ottobre: 10:00 – 12:00 e 17:00 – 19:00

Venerdì 19 Ottobre: 10:00 – 12:00 e 17:00 – 19:00

Venerdì 23 Ottobre: 14:00 – 16:00

Sabato 24 Ottobre: 14:00 – 16:00

Novembre 2026

Venerdì 6 Novembre: 14:00 – 16:00

Sabato 7 Novembre: 14:00 – 16:00

Sabato 14 Novembre: 10:00 – 12:00 e 17:00 – 19:00

Venerdì 15 Novembre: 10:00 – 12:00 e 17:00 – 19:00

Venerdì 16 Novembre: 10:00 – 12:00 e 17:00 – 19:00

Sabato 21 Novembre: 10:00 – 12:00 e 17:00 – 19:00

Venerdì 22 Novembre: 10:00 – 12:00 e 17:00 – 19:00

Venerdì 23 Novembre: 10:00 – 12:00 e 17:00 – 19:00

Sabato 28 Novembre: 10:00 – 12:00

Venerdì 29 Novembre: 10:00 – 12:00

Sabato 30 Novembre: 10:00 – 12:00

Dicembre 2026

Venerdì 6 Dicembre: 10:00 – 12:00 e 14:00 – 16:00

Sabato 7 Dicembre: 10:00 – 12:00 e 14:00 – 16:00

Sabato 8 Dicembre: 10:00 – 12:00 e 14:00 – 16:00
(Chiusura dell'Immacolata)

Sabato 12 Dicembre: 10:00 – 12:00 e 17:00 – 19:00

Venerdì 13 Dicembre: 10:00 – 12:00 e 17:00 – 19:00

Sabato 14 Dicembre: 10:00 – 12:00 e 17:00 – 19:00

Cesare RONCHI



La Memoria, la Storia e la Solidità

Rappresenta le radici storiche e affettive della mostra. Il suo universo espressivo si radica nella materia eterna del bronzo, nel calore organico del legno, nella purezza del gesso e nella sapienza della ceramica tradizionale.

Investe sulla storicità di un maestro come Cesare Ronchi significa credere nel valore duraturo e inattaccabile della cultura d'archivio, un patrimonio culturale che arricchisce lo spazio quotidiano e consolida il proprio valore nel tempo.

Pietro GILARDI



La Rivoluzione e l'Impegno Storico

Maestro che ha segnato l'avanguardia internazionale, Gilardi ha scandinato la scultura tradizionale introducendo il polietilene espanso. Questa natura sintetica, morbida e coloratissima, dimostra come un materiale industriale possa trasformarsi in un'opera d'arte da museo. Gilardi, che ha sempre creduto nella democratizzazione dell'arte, è l'esempio perfetto di come un'intuizione d'avanguardia, inizialmente accessibile, diventi nel tempo un pilastro della storia dell'arte e del mercato.

Bertozzi & CASONI



Il Presente al Vertice del Mercato

Rappresentano il presente, una realtà stabilmente posizionata ai vertici mondiali dell'arte contemporanea. La loro ceramica policroma è spinta oltre ogni limite tecnico, capace di simulare qualsiasi materiale in un gioco di iperrealismo concettuale spiazzante.

La loro presenza in mostra indica il punto d'arrivo della grande ricerca artistica, il consolidamento di una firma internazionale che definisce i canoni del collezionismo d'élite contemporaneo.

Zeno BERTOZZI



Il Futuro, la Scommessa e l'Anticipazione

È l'anello di congiunzione con le nuove generazioni, il futuro che entra nella Torre. La sua ricerca eredita la tradizione della ceramica e la apre a nuove installazioni spaziali capaci di dialogare con l'architettura.

Zeno Bertozzi incarna l'essenza stessa del vero collezionista: è l'artista su cui investire quel "tempo dell'accessibilità" prima che il mercato ne consacri definitivamente le quotazioni.

8h – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

Venerdì 20 Novembre alle ore 18.00 a Faenza, presso i locali della Galleria Comunale della Molinella, si svolgerà il vernissage della personale della pittrice, nonché nostra associata, **BICE FERRARESI** intitolata **"M A V Ì"**, la mostra sarà presentata da un'altra Cultunauta: Annalisa Valgimigli e resterà aperta fino a Domenica 29 Novembre.



Sarà un appuntamento espositivo speciale che unisce l'espressione artistica ad un profondo valore sociale e comunitario; l'iniziativa nasce con un chiaro ed importante intento benefico: **tutto il ricavato dell'evento sarà interamente devoluto alla "ASSOCIAZIONE AUTISMO FAENZA-APS"**: una realtà del territorio impegnata quotidianamente nel sostegno, nell'inclusione e nel miglioramento della qualità della vita delle persone autistiche e delle loro famiglie.

Sarà un'occasione d'incontro aperta a tutta la cittadinanza per condividere la bellezza dell'arte e offrire un contributo concreto ad una causa di grande rilevanza sociale.

Mostra realizzata grazie alla preziosa collaborazione del:

I CULTUNAUTI



XI FESTA DEL LIBRO

Domenica 6 Dicembre 2026

c/o Ristorante Pizzeria KIWI

Via Emilia Levante 490 - Castel Bolognese /RA

PARTECIPAZIONE ALLA XI FESTA DEL LIBRO

ATTENZIONE!!!! NUOVE MODALITÀ

Ringraziando fin d'ora tutti i partecipanti alle edizioni precedenti per la creatività e l'originalità dimostrata nelle ultime edizioni, da quest'anno il nuovo Direttivo ha pensato a **NUOVE REGOLE** per la partecipazione alla XI FESTA DEL LIBRO.

Eccole:

- 1) Ogni Socio od amico de I Cultunauti che voglia partecipare alla FESTA porterà un libro (o più di uno) che è piaciuto, o di cui si è letta una bella recensione, o che ha un particolare senso nella propria vita, ma **SENZA INCARTARLO !!!!**
- 2) Ogni libro verrà numerato e poi a fine pranzo verrà effettuata l'estrazione per destinare il libro ad un altro partecipante.
- 3) Ogni partecipante andrà a casa con un libro!
- 4) Non mancheranno comunque I PREMI finali, saranno infatti sorteggiati 5 premi del valore di € 20,00 per l'acquisto di un libro presso la Libreria Moby Dick, Via XX Settembre, 3/b a Faenza.

Vi aspettiamo numerosi, sarà una bella occasione per incontrarci!

Il Comitato Direttivo de I CULTUNAUTI OdV



Domenica 6 Dicembre 2026

**Si svolgerà il XV
PRANZO SOCIALE**

**Presso il Ristorante Pizzeria KIWI
a Castel Bolognese.
in Via Emilia Levante, 490**



Inizio pranzo alle ore 12.30 con il seguente Menù:

ANTIPASTI MISTI:

**tagliere di salumi assortiti, gnocco fritto,
selezione di formaggi e crostini misti;**

BIS DI PRIMI

DOLCE per il 15° Compleanno de I CULTUNAUTI

Acqua, Vino della Casa, Caffè

**Costo a testa: per gli Associati € 28,00
 per i non Associati € 32,00
 per i minori di anni 14 € 15,00**

PRENOTAZIONI ENTRO IL 30 NOVEMBRE

Telefonando ai numeri:

3296233640 (Monica) o 3392048387 (Carlo),

oppure scrivendo a: cultunauti@libero.it

8j – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

Un'anticipazione della ormai tradizionale mostra d'arte che organizziamo durante i festeggiamenti per San Sebastiano, patrono di Solarolo; quest'anno sarà **STEFANO ZANIBONI**, artista di Castel Bolognese ad esporre sue opere di scultura e grafiche all'Oratorio dell'Annunziata.

INAUGURAZIONE SABATO 16 GENNAIO 2027 alle ore 17.00



Questa è una piccola selezione delle opere di scultura di Stefano, che progetterà per Solarolo una mostra "ad hoc", dopo aver visionato il luogo, arricchendola con supporti multimediali e sonori.

8k – AGENDA A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



Col patrocinio del Comune di Solarolo e dell'URF



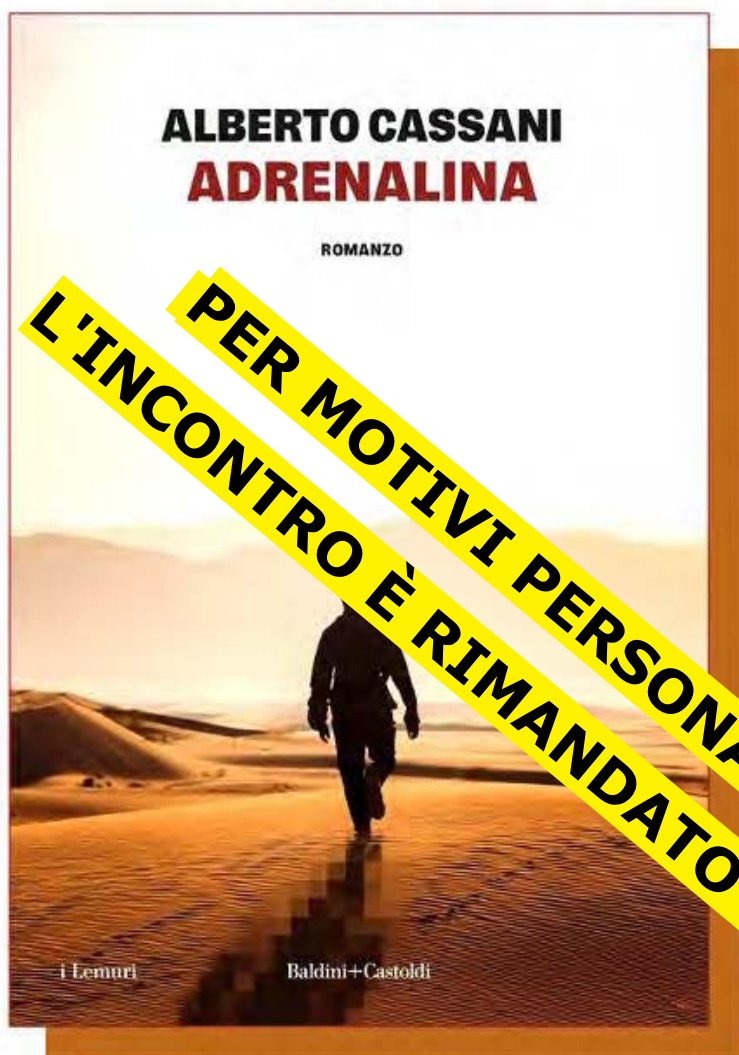
Venerdì 23 Ottobre 2026 alle ore 21.00

All'Oratorio dell'Annunziata in Via Foschi, 6 a Solarolo

Incontro con lo scrittore

ALBERTO CASSANI

che presenterà il suo ultimo libro



< Braccato da nemici invisibili, accettando l'invito improvviso di un amico, fugge in Namibia, tra deserti incandescenti e miniere di uranio, dove ogni certezza si dissolve e il confine tra realtà e fantasia diventa sempre più sottile. Nessuno lo osserva. Nessuno descrivendo il suo deserto.

Dialogherà col Vicesindaco di Solarolo NICOLA D'AMORENTI
letture ad alta voce e discussioni con i Cultunauti

INGRESSO LIBERO INFORMAZIONI via e-mail: cultunauti@libero.it / tel: 3387 3387



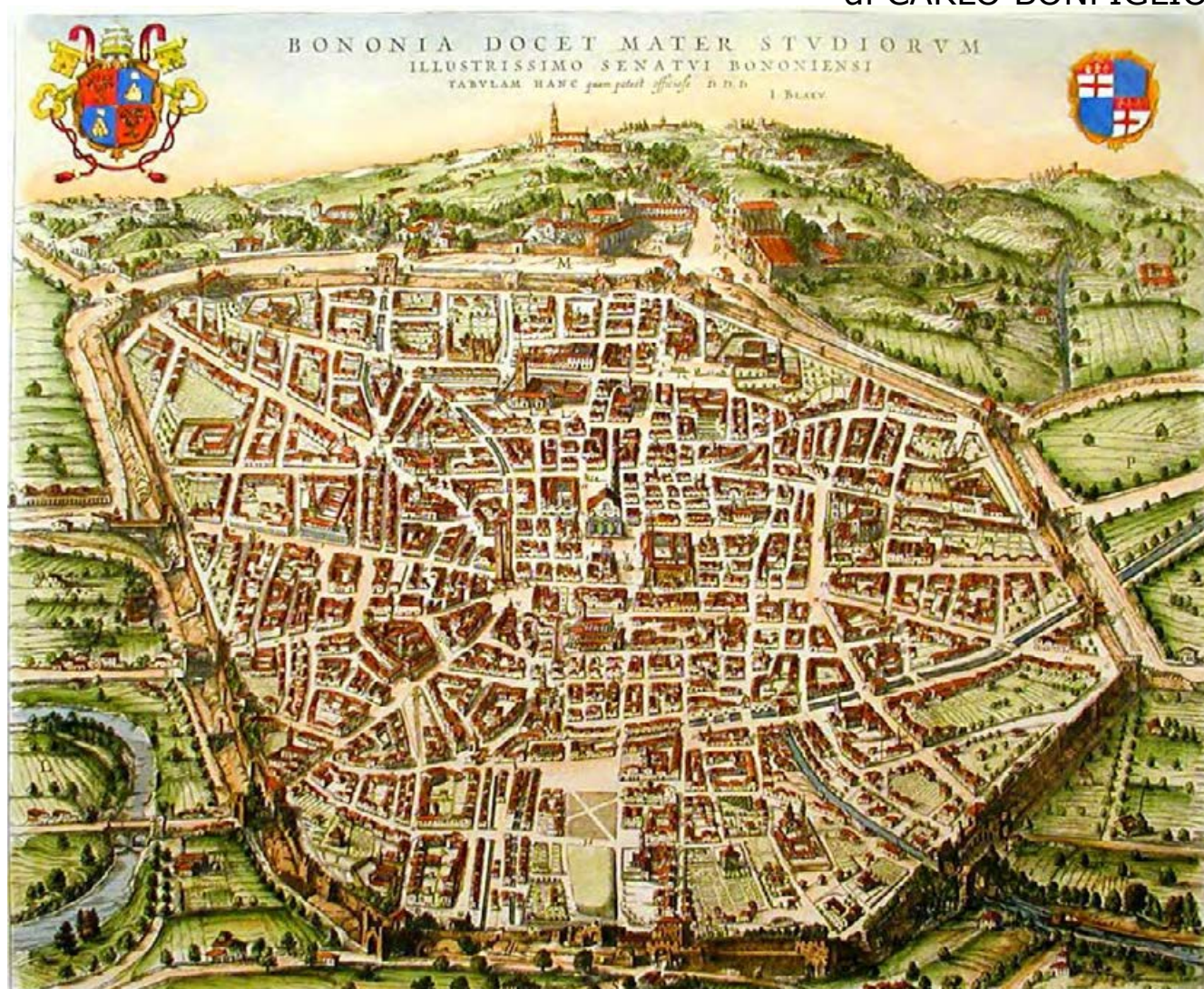
9 – Luoghi fisici o mentali:

città, paesi, palazzi, musei, mostre, scavi e ambienti naturali.

LE CHIESE COSTRUITE SULLE MURA DEL '300 A BOLOGNA

Parte prima: *da S. Maria del Soccorso alla Madonna del Baraccano*

di CARLO BONFIGLIOLI



Joan Blaeu cartografo olandese (Alkmaar 1596 /Amsterdam 1673): Pianta della città di Bologna, circondata dalle mura trecentesche

L'ultima cerchia delle mura di Bologna, di forma poligonale è detta "**cresta o circla (cerchia)**", corrispondeva come perimetro agli attuali viali di circonvallazione (creati nei primi anni del '900, dopo l'abbattimento quasi completo delle mura, nella zona esterna alle stesse), racchiudendo quindi interamente la *Cerchia del Mille* (oggetto il 25 Marzo 2023 di una partecipata escursione de I Cultunauti, da me guidata). La sua costruzione è databile agli inizi del XIII secolo, quando la città cominciò ad organizzarsi in quartieri con l'annessione dei borghi esterni alle mura allora esistenti. Inizialmente progettata nel 1226 come palizzata di legno, solo nel 1327 ne fu iniziata la realizzazione in mattoni, terminata nel 1390 ed eseguita secondo l'antica tecnica della "muratura a sacco", ossia preparando due muri di mattoni paralleli e distanti tra loro circa un metro, al cui interno veniva riversato un misto di ciottoli, laterizio e sabbia. Questa architettura è ancora perfettamente visibile nei tratti di mura rimasti in piedi, nonché negli archi delle 10 porte principali superstiti delle 12 iniziali, mentre nessuna pustierla si è conservata. La terza cinta si estendeva per circa 7,6 km e disponeva di porte munite di ponte levatoio per scavalcare il fossato esterno, verso l'interno ad esse era addossato un terrapieno (anch'esso in parte ancora visibile) che in alcuni punti si estendeva per oltre 70 metri verso il centro della città.

9 – Luoghi fisici o mentali:

città, paesi, palazzi, musei, mostre, scavi e ambienti naturali.



1) Santuario di Santa Maria del Soccorso o Madonna del Borgo

Iniziamo questo percorso da un luogo di culto molto amato dai bolognesi, secondo solo al Santuario di San Luca, per una statua lignea della Madonna dell' inizio del secolo XIV che richiama nello stile, ma molto più grezzamente, le Madonne dell'*Antelami*, trovata in una casa nei pressi dal pittore *Filippo Altesani* e collocata nel 1522 contro il muro di cinta della città dove già esisteva una porta urbana chiusa dopo il 1327, che introduceva alla popolare contrada del *Borgo di San Pietro* (così chiamato perché i primi edifici sorsero su un terreno di proprietà del Capitolo della Metropolitana, dedicata appunto a San Pietro).

Subito sul luogo del ritrovamento venne eretta una piccola cappella nel 1523 e fu poi veneratissima dai borghigiani dopo che, secondo la tradizione, nel 1527 aveva fatto cessare l'epidemia di peste (quella di manzoniana memoria). I primi casi del morbo che solo a Bologna provocò oltre 12.000 decessi, si verificarono numerosi proprio nel Borgo di San Pietro. A ricordare questo evento miracoloso, dal 1528 e fino al 1914 l'immagine sacra era per consuetudine portata in processione ogni anno da qui fino alla chiesa di San Rocco (protettore della peste, assieme a San Sebastiano) nel Pratello⁽¹⁾, la seconda domenica di Pasqua. Successivamente nel 1581 fu costruito il Santuario progettato dall'architetto bolognese *Domenico Tibaldi* (1541/1583) ultimato nel 1584, che fu completamente distrutto nel 1944 dai bombardamenti alleati durante la seconda guerra mondiale e ricostruito dall'Arch. *Luigi Vignali* in stile moderno nel 1953. Sul muro esterno della chiesa, lato viale Masini della circonvallazione, fu collocata una copia della Madonna col Bambino di *Jacopo della Quercia* (1374-1438): si tratta di una donazione privata, mentre l'originale sovrasta nella lunetta, la "Porta Magna" di San Petronio.



Disegno del Santuario e dei suoi annessi e dintorni a ridosso delle mura urbliche nel 1756



A sx : facciata e portico del Santuario progetto di *Domenico Tibaldi* del 1684; Sopra: lo stesso luogo, dopo il bombardamento alleato del 1944.

9 – Luoghi fisici o mentali:

città, paesi, palazzi, musei, mostre, scavi e ambienti naturali.

I lavori di riallestimento interno del santuario si sono protratti nel tempo, la cappella maggiore è stata ultimata nel 1964 per la munificenza dell'azienda bolognese *Buton S.p.A.*, produttrice di svariati e famosi liquori, che aveva la sua sede storica dall'altro lato di Viale Masini. Della ricca chiesa del passato rimane un "*Cristo deriso*" di *Bartolomeo Passarotti* collocato oggi in un'ancona lignea ricavata da una cassa d'organo che era in San Giovanni in Monte, posto all'interno di una cappella a destra dell'ingresso: la "Cappella dei Caduti", dedicata ai 25 sacerdoti della diocesi caduti nella 2° Guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra.



Questa è l'immagine miracolosa, ancor oggi venerata, è una scultura di quasi un metro di altezza, scolpita in maniera abbastanza rozza e ridipinta più volte nel corso del tempo. Risale al secolo XIV o forse anche al XIII. Anticamente le due figure della Madonna e del Bambino avevano in mano rispettivamente una rosa d'argento e una d'oro. Ora sul capo della Madre e del Figlio sono poste due corone d'argento e in parte d'oro tempestate di pietre dure, dono dell'associazione o Arte dei Macellai che avevano scelto la "Madonna del Borgo o del Soccorso" come loro speciale protettrice.

A sx: veduta d'insieme del nuovo Santuario progettato nel dopoguerra dall'Arch. Luigi Vignali (Bologna 1914/2008) il campanile è alto 25 metri.

A partire dal 1988, per un accordo fra il rettore di San Rocco e parroco della Grada e il parroco del santuario della Madonna del Soccorso, si è ripresa la consuetudine di portare l'immagine processionalmente, come un tempo, alla Chiesa di San Rocco nel Pratello.

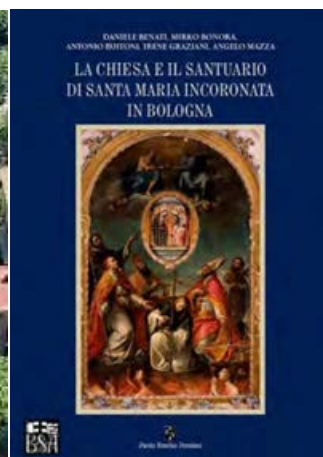
Viene indetto un ottavario che inizia la II Domenica dopo Pasqua per concludersi la III coinvolgendo la Chiesa di San Rocco alla quale ci si reca partendo in processione dalla Piazza San Francesco e percorrendo via del Pratello.

2) Chiesa di Santa Maria Incoronata o del Collegio Universitario

Si trova addossata alle mura nel tratto tra Porta San Donato e Porta San Vitale, è caratterizzata da un campanile sovrastante il coperto. La cappella, ora racchiusa dentro l'edificio moderno che ha ospitato il Collegio Zoni (storicamente situato tra Via S. Giacomo e Viale Filopanti) è attualmente in fase di riqualificazione.

L'edificio storico è stato trasformato nella *Nuova Torleone*, una residenza universitaria della Fondazione RUI (Residenze Universitarie Internazionali).

Il luogo di culto fu costruito a ridosso dell'ultima cerchia di mura della città nel 1465 dalla *Compagnia del Suffragio*, istituita nel 1405 e soppressa nel 1798. Nell'interno si conservano affreschi di *Giovanni Battista Sandoni* con puttini di *Vincenzo Maria Bigari* (1763); dipinti di *Girolamo Gatti* e *Giacomo Franceschini*⁽²⁾. Nella sacrestia, decorata da uno dei *Bibiena* con figure di *Nicolò Bertuzzi*, si trovano dipinti di *Giuseppe Carlo Pedretti* e *G. Battista Grati*.



Da sx: rilievo Conti del 1756; immagine dall'alto del complesso di Santa Maria Incoronata a sx e del Collegio RUI "Nuova Torleone"; quindi copertina del recente studio sul luogo, la sua storia ed il restauro, Persiani editore 2026

9 – Luoghi fisici o mentali:

città, paesi, palazzi, musei, mostre, scavi e ambienti naturali.

Quest'ambiente è stato chiuso, anche alle visite, fino all'anno scorso, quando passando al RUI "Nuova Torleone" si è intrapreso un restauro generale dell'edificio ed anche alla cappella di *Santa Maria Incoronata*, in essa contenuta che ha serbato notevoli sorprese ed uno studio storico-artistico da parte degli storici dell'arte: *Daniele Benati, Mirko Bonora, Antonio Buitoni, Irene Graziani e Angelo Mazza*, ognuno per le proprie competenze, che hanno prodotto uno studio pubblicato quest'anno da Persiani Editore in Bologna.

L'importante campagna dei restauri, promossa dalla Soprintendenza ai Beni Artistici in collaborazione con gli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, giungerà nel 2027 a rendere di nuovo visitabile e fruibile questo importante luogo di culto e d'arte della città.



A sx: una volta affrescata e restaurata; **al centro:** i lavori di restauro delle pale d'altare; **a dx:** la pala che contiene "L'incoronazione della Vergine" di *Simone dei Crocifissi del 1382* e dietro sul fondo "I santi Lucia, Cecilia, Margherita d'Antiochia e Osvaldo di Northumbria" di *Giacomo Maria Franceschini, da un'idea del padre Marco Antonio, dipinta nel 1711 circa.*

3) Chiesa di Santa Maria del Piombo poi casa di Giosué Carducci.

La chiesa di Santa Maria del Piombo (originariamente Santa Maria della Pietà) si trova appoggiata alle mura tra Porta Maggiore e Porta Santo Stefano; era un edificio sacro del XVI secolo. Sconsacrata e trasformata in abitazione privata dopo le soppressioni napoleoniche, oggi è famosa per essere stata la dimora di *Giosuè Carducci*, si affaccia in Piazza Carducci 5, dove oggi sorge il museo a lui dedicato al primo piano, mentre al piano terra, nei locali un tempo adibiti a servizi, è stato ricollocato nel 1990 il *Museo Civico del Risorgimento*, che un tempo occupava un salone del Museo Civico Archeologico sotto il portico del Pavaglione.

Deve il suo nome al miracoloso ritrovamento, avvenuto il 12 giugno del 1502, di un'effigie della Pietà incisa su una lastra di piombo. Dopo un devastante incendio nel 1712, il complesso fu in gran parte ricostruito ma perse la sua funzione religiosa alla fine del XVIII secolo. L'edificio fu riconvertito in villino civile e qui visse il celebre poeta Giosuè Carducci dal 1890 fino alla sua morte, avvenuta nel 1907. Successivamente, la Regina Margherita di Savoia acquistò l'immobile per preservarlo, trasformandolo nel complesso monumentale che oggi conosciamo, l'area è un importante polo culturale, che ospita non solo l'abitazione museo del poeta, ma anche l'attestato del 1906 del Premio Nobel per la Letteratura, e la sua imponente biblioteca, ma che ospita anche al piano terra il Museo Civico del Risorgimento.

Nel terrapieno delle mura adiacente alla casa e trasformato in giardino è stato collocato un monumento in marmo di Carrara dedicato al poeta, realizzato da *Leonardo Bistolfi* (1859/1933) nel 1928, che simboleggia, con uno stile post-liberty, le raccolte poetiche di Carducci, che è ritratto al centro seduto con le braccia appoggiate sulle gambe, che sostengono il viso che scruta davanti a sé il mondo e medita: figura che richiama fortemente la famosa scultura del 1904 "Il pensatore" di Auguste Rodin.



Disegno col retro della Casa/Museo Carducci, costruita sulle mura del '300 che si affaccia sul Viale Carducci, parte della circosvallazione alberata dell'inizio del sec. XX

9 – Luoghi fisici o mentali:

città, paesi, palazzi, musei, mostre, scavi e ambienti naturali.



Immagini degli interni di Casa Carducci e della biblioteca, del monumento di Leonardo Bistolfi, della facciata d'ingresso col portico tamponato della ex chiesa di Santa Maria del Piombo.

4) Santuario di Santa Maria della Pace del Baraccano o del Voto di Pace

Santa Maria della Pace del Baraccano è un edificio religioso situato nel complesso del Baraccano, l'affresco miracoloso, in origine dipinto su un contrafforte esterno delle antiche mura (da qui "barbacane", poi corrotto in "Baraccano") fu successivamente inglobato nella costruzione della chiesa. La chiesa fu costruita nel 1403 per inglobare e proteggere dagli eventi climatici una teca che presentava la raffigurazione della Vergine che era dipinta sotto un'arcata delle antiche mura cittadine, e forse proprio per volontà di *Giovanni I Bentivoglio* quale ringraziamento per un dono ricevuto.

La prima cappella era di piccole dimensioni venendo poi ampliata nel 1524 su progetto di *Giuseppe Antonio Ambrosi* con l'aggiunta del portico e nel 1682 con la realizzazione della cupola su disegno di *Agostino Barelli*. Con le leggi napoleoniche, fu soppressa la *Compagnia Spirituale del Baraccano*, ma la chiesa riuscì a rimanere aperta in quanto fu dichiarata santuario. Il nucleo base della costruzione è la cappella maggiore, oltre ad essere la parte più antica. Il timpano della facciata presenta delle statue raffiguranti i quattro patroni di Bologna: San Petronio, San Domenico, San Procolo e San Francesco.

Questa chiesa, assieme a Santa Maria Annunziata a Porta San Mamolo e Santa Maria della Misericordia a Porta Castiglione fa parte delle architetture sacre volute dai Bentivoglio, Signori della città, nel sec. XV e che contenevano importanti opere coeve, ora conservate presso la Pinacoteca Nazionale. Una lapide narra una leggenda: il 1° febbraio 1512 gli artificieri di *papa Giulio II*, durante un assedio alla città per sconfiggere definitivamente i Bentivoglio, fecero saltare in aria un tratto di mura presso il Baraccano, ma inspiegabilmente quelle sarebbero ricadute intatte al loro posto.

9 – Luoghi fisici o mentali:

città, paesi, palazzi, musei, mostre, scavi e ambienti naturali.



A sx: il lungo portico quattrocentesco del Conservatorio del Baraccano, che fu sede anticamente di un ospizio per pellegrini, poi di un collegio per ragazze povere, si apre con un alto arcone: cannocchiale visivo sulla facciata di Santa Maria del Baraccano; **a dx:** il retro del Santuario ripreso dai Giardini Margherita, oltre il Viale Gozzadini.



Da sx: vecchia cartolina con la facciata del Santuario di Santa Maria del Baraccano, precede gli ultimi restauri; **al centro** la cappella che conserva l'immagine miracolosa della Madonna col Bambino; **a dx** l'affresco completo.

All'interno del santuario si trova il dipinto della "Madonna del Baraccano", l'affresco è un'opera di *Francesco del Cossa* (Ferrara, 1436 / Bologna, 1478) realizzata nel 1472.

Il maestro ferrarese intervenne su una venerata immagine devozionale dipinta sulle mura cittadine agli inizi del '400, probabilmente da *Lippo di Dalmasio* (Lippo di Dalmasio Scannabecchi -Bologna, 1355 circa/1410) integrandola in una grandiosa composizione raffigurante la Madonna col Bambino in trono tra angeli e un devoto, il capolavoro misura 400 x 250 cm. L'intervento del Cossa è rinomato per aver introdotto una prospettiva spaziale innovativa e figure dai volti intensi, caratteristici della sua breve ma rivoluzionaria stagione artistica bolognese.

Altre opere conservate all'interno della chiesa sono: la "Disputa di Santa Caterina" attribuito al pittore bolognese *Prospero Fontana* (Bologna, 1512/1597, una "Sacra Famiglia" della figlia *Lavinia Fontana* (Bologna 1552/ Roma 1614) e la "Processione di Gregorio Magno a Roma in tempo di peste", di *Cesare Aretusi* (Modena 1549 /Parma 1612).

Il Rito degli Sposi: la Madonna del Baraccano è fortemente legata alle tradizioni nuziali bolognesi, almeno fino a tutto il secolo XX. Tradizionalmente, gli sposi vi si recano, dopo la cerimonia religiosa, per "prendere la pace coniugale" baciando una miniatura dell'immagine sacra.

NOTE:

- 1) che sarà descritto nella 2° parte di questo articolo "Da Santa Maria delle Febbri o di Miramonte a San Rocco del Pratello".
- 2) figlio del più noto Marcantonio, recentemente è stato scoperto, in una collezione privata, il modello della pala presente in questa chiesa, che il padre creò perché il figlio la riproducesse, mantenendo però anonima l'idea creativa, per favorire la carriera del giovane e oggetto della mostra fino al 20/09/2026, al Museo Davia Bargellini: "Franceschini segreto: un modello rivelato".



L'interno del Santuario

10a – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

Prosegue la pubblicazione dei racconti vincitori del 7° Concorso letterario Adulti "LEGÀMI: Fili, Nodi, Tagli" da noi organizzato quest'anno, qui troverete i brani scelti dei Premi collaterali dedicati a "Marco Barnabè" e "Lia Leonardi Castellari", nel prossimo numero quelli segnalati dalla Giuria.

7° Edizione Concorso letterario Adulti 2026 : "LEGÀMI: Fili, Nodi, Tagli"

PREMIO " MARCO BARNABÈ " al racconto:



KATIA DAL MONTE mentre riceve il premio da Nicolò e Giovanni Barnabè, rispettivamente nipote e fratello di Marco al quale è dedicato il premio a sua memoria.



F I O R I

di KATIA DAL MONTE

(a Virginia Woolf, ai suoi fiori e alle sue stanze)

Virginia disse che i fiori li avrebbe comprati lei.

Quella mattina uscì di casa presto, aveva tante cose da fare, anche comprare i fiori, un bel mazzo, o una pianta fiorita in vaso, avrebbe deciso lì per lì. La giornata era ventosa, ma c'era un bel sole, e questo bastava a renderla allegra. In casa, davanti allo specchio, aveva provato qualche giacca, ne aveva scelto una colorata, rosso arancio, che di solito non metteva di mattina. La sciarpa intonata, un po' di trucco, i capelli in ordine. Era sola da qualche anno, tre anni per la precisione, tre anni di riconquista di una vita che si era spezzata, in una mattina di aprile, senza preavviso.

Era aprile anche ora, 20 aprile, come allora. Aspettava l'autobus che l'avrebbe portata in centro, intanto si guardava le mani, aveva dimenticato gli anelli, quelli che di solito metteva nella mano destra, nella sinistra ne portava uno solo, sempre lo stesso, e non se lo toglieva mai, neanche di notte, neanche sotto la doccia.

Quando salì sul 22 si accorse che non aveva messo neanche l'orologio.

Aveva appuntamento con la cognata al bar del portico, quello dove si incontravano spesso, non c'era più neanche bisogno di citarne il nome, ci vediamo per un caffè?

Certo! E bastava così, tanto il posto e l'orario erano sempre gli stessi.



10a – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

Alla fermata si guardò intorno, cercò con gli occhi la vetrina del fioraio, chissà perché quando scendeva dall'autobus era sempre un po' disorientata, come se non sapesse bene se andare a destra o a sinistra.

I fiori in vetrina erano splendenti, rossi, gialli, bianchi, bellissime piante di camelie in boccio, e fresie profumatissime, margherite e ranuncoli, tulipani rosa e violetti.

Come decidere? I fiori erano la sua passione da sempre, da ragazza aveva pensato anche che le sarebbe piaciuto fare la fioraia, confezionare ceste e mazzi, e bouquet da sposa, e fiori per neomamme, ghirlande natalizie e coroncine per ragazze romantiche.

Dal fioraio le capitava di incontrare uomini impacciati che chiedevano consiglio per fiori da regalare alla moglie o alla fidanzata, spesso erano compleanni, più ancora anniversari, lei doveva trattenersi per non intervenire, le sembrava sempre di avere l'idea giusta da suggerire a quel marito o a quel fidanzato, le bastava guardarli un po' con attenzione e le pareva già di poter immaginare la loro compagna, se era grassa o magra, bionda o bruna, dolce o aggressiva.

Il fioraio le sorrise, andava tutte le settimane, sceglieva con sicurezza, e neanche quella mattina ebbe dubbi, i ranuncoli, disse, voglio un mazzo di ranuncoli, tutti colorati. Guardò affascinata come sempre le mani del fioraio che sistemavano i fiori, un cordino sottile a raccogliarli, un taglio netto ai gambi troppo sporgenti, la scelta della carta e del nastro, un tocco sapiente a sistemare gli angoli dell'incarto leggero. Mentre pagava pensò che i fiori costavano troppo poco per la bellezza perfetta che regalavano.

Uscì dal negozio soddisfatta, con il suo mazzo avvolto nella carta velina verde e legato da un bel nastro giallo, guardò l'orologio della torre, e si affrettò verso il suo appuntamento. Giovanna era già arrivata, la salutò con la mano da lontano, seduta al tavolino, mentre lei attraversava la piazza a passo svelto.

Al bar Virginia appoggiò i fiori sulla seggiola vuota, baciò la cognata sulle guance e ordinò due caffè. Si scambiarono qualche considerazione sul tempo, sulle ultime notizie cittadine, Giovanna disse che i fiori erano bellissimi, e che anche la sua giacca era perfetta, Virginia aprì la borsa e le diede un pacchetto viola.

E' il tuo regalo di compleanno, lo so che è passato più di un mese, ma cercavo una cosa che non trovavo, poi la scorsa settimana l'ho vista in una vetrina sul lago, sai quando sono andata con Flaminia, ti avevo detto che sarei andata in gita con lei, ecco, era proprio quello che cercavo per te!

Giovanna aveva gli occhi accesi, era anche un po' arrossita, mentre apriva il pacchetto con evidente curiosità. Dalla carta trasse delicatamente uno scialle dai colori del mare, una nuvola di seta leggera che subito l'avvolse come un'onda delicata. Che bello Virginia, sono anni che lo desidero, certo te ne avevo anche parlato, e tu ascolti e ti ricordi.

Ascolti e ti ricordi, questo hai sempre fatto tu, per questo sei tanto amata, sei stata tanto amata. Basta Giovanna, è ora di andare.

Camminano fianco a fianco, Virginia con i suoi fiori in mano.

A piazza Ariostea sono quasi arrivate. Poco più avanti imboccano la strada a sinistra, Virginia si guarda l'anello, l'unico che porta nella mano sinistra.

Entrano, camminano fra gli alberi e i cespugli, conoscono a memoria quel viottolo, conoscono l'odore di ogni pianta e il rumore sempre uguale che fa la ghiaia sotto le scarpe, sanno dove andare.

10a – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

La loro meta è in fondo, vicino al muro di cinta, la lastra di marmo grigio le aspetta, c'è una pianta di rose che fiorirà presto a fare ombra al nome amato, entrambe sanno cosa fare, strofinano la pietra per togliere quel po' di polvere e qualche ago di pino caduto, spostano i sassi e li rimettono al loro posto dopo aver pulito, una raccoglie il mazzo ormai sfiorito della settimana prima, l'altra poggia il mazzo di ranuncoli accanto alla pietra che già ad aprile - di nuovo aprile - è calda di sole.

Poi dalla tasca di entrambe esce un sasso, piccolo quello di Virginia, piccolo anche quello di Giovanna, e lo poggiano a terra, sul marmo intiepidito dalla primavera precoce. Sono già tre anni Giovanna, sono solo tre anni Virginia.

Tre anni di lacrime, di disperazione e di attese, di giorni interminabili e di notti ancora più lunghe, di piccoli passi verso una nuova serenità, di ricadute violente in una realtà detestata.

Tre anni a riacchiappare a fatica una vita, consapevoli che la stessa vita non ci sarebbe più stata, ma decise a farlo, una per l'altra, e anche per lui, il marito, il fratello.

Tre anni di fiori, Virginia.



Emiciclo porticato alla Certosa di Ferrara: cimitero monumentale cattolico ed ebraico.

N.d.R.: il racconto di Katia Dal Monte termina alla Certosa di Ferrara, sede del Cimitero Monumentale della città, più propriamente nella zona del Cimitero Ebraico, posto a poca distanza da Piazza Ariostea, grande piazza alberata "dell'Addizione Erculea". Così è chiamato l'ampliamento della città medievale voluta dal Duca Ercole I° D'Este ed affidata all'Architetto di corte Biagio Rossetti, che creò alla fine del sec. XV un piano urbanistico rinascimentale tale da renderla, secondo l'Arch. Bruno Zevi, «la prima città moderna d'Europa». Si concluse agli inizi del XVI secolo, con la morte del duca, ma l'impianto della città nato in quel periodo rimase inalterato per i secoli successivi. Consigliamo la lettura del libro (foto qui a fianco): "LA CASA SOTTO L'ERBA" di Giorgio Bassani, uscito nel 2025 per La Nave di Teseo, a cura della figlia di Giorgio, Paola assieme a Diego Marani. Per lo scrittore ferrarese, i morti non scompaiono: restano come presenze silenziose nella memoria del narratore, la scrittura diventa così anche un atto di resistenza all'oblio.



La casa sotto l'erba

Giorgio Bassani
e il cimitero ebraico di Ferrara

a cura di Paola Bassani e Marcello Azzi
prefazione di Diego Marani

La nave di Teseo

10a – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

7° Edizione Concorso letterario Adulti 2026 : “LEGÀMI: Fili, Nodi, Tagli”

PREMIO “LIA LEONARDI CASTELLARI” al racconto:



Lucia, figlia di GIANNI LUGATTI ha ritirato il premio del padre, assente, da Monica Signani.



IL PAESE DEI NODI

di GIANNI LUGATTI

La guerra era finita da poco e nelle campagne tutto era da ricostruire, compresa la voglia di stare insieme.

Egidio era tornato, ma suo fratello se l'era tenuto la grande steppa e non s'era più visto. Così, oltre alla fatica nei campi che era raddoppiata, egli doveva fare i conti ogni giorno con la solitudine e il vuoto in casa.

Un poco alla volta andava quindi maturando l'idea che gli voleva una moglie per continuare a vivere.

Oltre i filari del campo vicino sentiva parlare ogni tanto di compagne, di donne; allora tese l'orecchio per ascoltare e poi iniziò a fidarsi del passaparola, che era l'Internet di allora.

"Devi andare nel Paese dei Nodi come abbiamo fatto noi" diceva il più grande deiconfinanti, *"ma occorre che tu vada prima dell'estate se vuoi far del bene!"*

Egidio quellavolta non aveva compreso il messaggio, ma la notte non dormì e il giorno seguente andò alla carica, pronto a far sua ogni notizia utile; quel poco che riuscì a capire se lo fece bastare e decise di muoversi. S'infilò nell'unico vestito della domenica, lucidò le scarpe e saltò sul treno senza sapere quant'era lontana la destinazione, per lui che fuori dal podere era già all'estero; ma quando scorse l'ombra della Majella si rese conto di essere in un altro mondo.

Scese con la fretta di conoscere e l'urgenza di stupirsi, quindi si mosse spedito alla ricerca del Collettore che gli avevano detto di contattare. Trovò una bottega dove si vendeva di tutto, come al suo paese, con dentro un uomo anziano nell'aspetto che pareva trascurare chi s'infilava fra i suoi scaffali.



10a – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

A prima vista fu chiaro per entrambi il bisogno che li metteva di fronte, per cui non ci furono preamboli: il giovane domandava e il vecchio osservava per capirne il grado di convinzione.

"Non chiedermi ciò che non posso dirti, ma se sei convinto di cercar moglie lega questo all'occhiello della giacca per ricordare a te stesso l'impegno che prendi con me ora." e mentre sussurrava le sue poche parole, prese un laccetto di cuoio colorato, lo passò nella prima asola e strinse forte un nodo che doveva restare lì. *"Torna prima che finisca l'estate e, se sarai ancora convinto, ti inviterò alla festa dei nodi."* Quando il vicino lo vide tornare col nodo in bella vista capì che Egidio faceva sul serio e che prima o poi sua moglie avrebbe avuto con chi conversare da una parte all'altra del bucato steso, ma non si lasciò sfuggire altre notizie sulla festa dei nodi.

Egidio aspettò con ansia che la campagna partorisce i raccolti e subito dopo riprese il treno che ormai non lo spaventava tanto più di ciò che andava a cercare.

Questa volta, fuori della bottega, c'era una gran ressa di cercatori d'oro, ciascuno arrivato da stazioni diverse e ognuno pronto a vociare nel suo dialetto con il quale la figura del referente prendeva i nomi più diversi e disparati: per un veneto stempiato era il *Mezàn*, un piemontese baffuto lo chiamava l'*Agiustador*; per Egidio la zattera del suo naufragio fu presto e *Sinsel*.

Il secondo contatto col Collettore sarebbe stato anche l'ultimo; in quella fase i vari pre-tendenti erano chiamati a versare un obolo che si rivelava più grande quanto maggiore era la voglia degli iscritti di tornare a casa in compagnia.

Pochi consigli fecero crescere le ansie e i dubbi, fino all'ultimo avvertimento: *"Il 28 settembre ci sarà la festa di Santa Mariadell'Incoronatella che qui chiamiamo la Madonna dei nodi. Quel giorno conoscerete quelle che verranno a vivere con voi, ma per scoprirlo mettete in mostra il nodo che vi ho fatto e non dimenticate: portate con voi un paio di forbici. Auguro a tutti Buona Fortuna."* Nell'ultima fase di commiato il vecchio venditore di speranze strinse la mano, uno ad uno, a tutti gli avventori avendo cura di allacciare ad un occhiello vuoto un filo colorato, lasciato a penzolare vistosamente. Qualcuno ebbe il coraggio di chiedere spiegazioni per quella esposizione di messaggi visivi: *"Il giorno della festa nessuna donna riconoscerà i vostri volti, ma tutte leggeranno nel nodo il vostro desiderio di trovar moglie e nel filo colorato la determinazione e la volontà di prendere impegni."*

Egidio tornò con la coda fra le gambe, non solo per non aver visto un volto di femmina, ma soprattutto per non conoscere il modo con cui si sarebbe disegnato il suo destino; *"E le forbici?"* si chiedeva spesso, quando la mente andava per conto suo e l'ansia montava come un cavallo al galoppo. Fin dalla settimana prima dell'evento Egidio fece un accurato esame di coscienza; ri-passò ogni fase della sua decisione e si scoprì pronto, più di quanto avesse immaginato; racimolò i suoi risparmi e partì.

Il paese era in festa.

Le luminarie, pronte per la serata, promettevano uno spettacolo che non si vedeva spesso. Ai lati della piazza alcune bancarelle vendevano strani dolcetti fatti da due nodi attaccati di pasta zuccherata e che per tradizione si dovevano assaggiare in coppia, dopo averne spezzato il legame e scambiato il singolo nodo fra gli amanti.

Ancora non era chiaro come avrebbe fatto Egidio a trovare su due piedi l'anima gemella e quale sarebbe stata la sorpresa di entrambi nel trovarsi di fronte.

10a – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

Dalle quattro strade che giungevano alla piazza cominciarono ad arrivare gruppetti di donne, a due, a tre, strette a braccetto per non apparire sperdute e per darsi l'un l'altra il coraggio di affrontare un salto nel vuoto e un futuro tutto nuovo.

Tutte indossavano una gonna lunga, bianca a ricami ed un corpetto nero, liscio, senza bottoni e con una sola asola per lato.

A tener chiusa la giacchetta c'era un laccetto di cuoio con un nodo per parte. I più audaci capirono.

Gli uomini presero a girare lentamente dinnanzi alle ragazze che scrutavano gli avventori come un orizzonte. Molti cercarono assonanza dal colore dei lacci e qualcuno tirò fuori le forbici dal taschino.

Egidio si trovò immerso negli occhi di Assunta e quando lei abbassò di capo, lui tagliò il cordino fra i nodi.



COSTUMI FEMMINILI TIPICI DI SCANNO /AQ che hanno ricevuto l'attenzione dei più famosi fotografi mondiali, che ha reso il borgo abruzzese una vera e propria icona nella storia della fotografia mondiale. Tra i pionieri e i maestri che le hanno immortalate figurano: HILDE LOTZ-BAUER (negli anni Trenta), HENRI CARTIER-BRESSON (con il celebre scatto del 1951), MARIO GIACOMELLI (famoso per il reportage negli anni Sessanta). Ma altri grandi nomi li hanno immortalati: GIANNI BERENGO GARDIN, MARIO DE BIASI, FERDINANDO SCIANNA, FULVIO ROITER e PEPI MERISIO. Questa foto recente è di ANTONELLA MONZONI.

10b – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

Cerimonia Premiazione 3° Concorso letterario Giovani 2026

“LEGAMI: fili invisibili per crescere insieme”

Si è svolta Sabato 6 Giugno dalle ore 9.00, ultimo giorno dell'anno scolastico 2025/26, nella Scuola Secondaria di Primo Grado “*Giuseppe Ungaretti*” di Solarolo. Gli scolari di tutte le classi e sezioni si sono ritrovati in Palestra per la cerimonia, sotto la guida della Prof.ssa SILVIA LOMBARDI e alla presenza dell'Assessora alla cultura del Comune di Solarolo OTTAVIA PORCELLINI, delle due Bibliotecarie LUANA SILVESTRINI e GRAZIA CUDA della Biblioteca Comunale “*Mario Mariani*” e di alcuni Cultunauti, dell'Associazione organizzatrice del Concorso, per premiare gli elaborati vincenti, dopo il vaglio di una giuria costituita da cinque Bibliotecarie dei Comuni dell'URF e della Bassa Romagna.

Sono pervenuti al Concorso 42 tra brevi racconti e poesie (il gruppo dei partecipanti, assieme alle due bibliotecarie Luana e Grazia, nelle foto sottostanti) **e sono stati assegnati un 1°, 2° e 3° premio oltre a due segnalazioni speciali della Giuria**, che hanno ricevuto buoni-acquisto per prodotti di cancelleria o libri scolastici.



10b – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

3°Concorso letterario Giovani "LEGÀMI: fili invisibili per crescere insieme"
Qui pubblichiamo di seguito i tre racconti vincitori; i due segnalati dalla Giuria, saranno pubblicati sul prossimo numero di questa rivista.



Il 1° classificato LUIS FERHATI viene premiato dal Presidente dell' Associazione I Cultunauti OdV, Carlo Bonfiglioli.



"LEGAME SILENZIOSO"

di LUIS FERHATI

C'era un patto non scritto tra Luca e Lucas: ogni anno, il 15 giugno, si ritrovavano sulla scogliera della loro isola in cui vivevano.

Non importava cosa stessero passando.

Era un rito iniziato a otto anni ed era continuato per tre decenni.

Quest'anno, però, l'aria era diversa, Luca arrivò in anticipo, guardava l'orizzonte dove il mare sembrava fondersi con il cielo in una sfumatura, passando dall'azzurro a un arancione molto intenso. I riflessi del sole sull'acqua sembrava formare una lunga scia dorata che seguiva il movimento delle onde. Verso l'alto, le nuvole si sono tinte di rosa e di viola, creando un contrasto bellissimo con il blu scuro che stava arrivando. Ricordava anni difficili, si sentiva perso.

Quando sentì il rumore dei passi sulla ghiaia, non ebbe bisogno nemmeno di voltarsi, *"Sei in ritardo di due minuti"*, disse Luca, con quasi un sorriso forzato.

"E tu sei in anticipo di dieci". rispose Lucas, sedendosi accanto a lui.

Non parlarono subito. Quello era il bello del loro legame, un'amicizia così profonda da non doversi nemmeno parlare per capirsi.

Lucas tirò fuori dalla sua borsa due birre e una vecchia macchina fotografica.

"Sai," disse Lucas dopo un lungo sorso, *"ho trovato questa foto che ci scattammo nella nostra vecchia città del '98, tu avevi quel taglio di capelli orribile e io piangevo perché avevo perso il mio orologio preferito"*.

Luca ridacchiò *"E tu mi desti il tuo, quello di plastica blu, dicendomi che tanto tanto a te il tempo non serviva."* *"Esatto. Ed è ancora così."* Rispose Luca.

Mentre guardavano il tramonto, Lucas posò una mano sulla spalla di Luca: la mano era ferma, rocciosa, pesante e calda che a Luca trasmetteva serenità sapendo che dietro di sé ci sarà sempre qualcuno. Lucas non gli chiese nemmeno come stava, non

10b – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

non ce n'era bisogno.

Sentiva la tensione nelle sue spalle, vedeva le occhiaie scavate e disse: *"Luca, i legami non sono catene. Sono corde di sicurezza. Se cadi, io tengo la corda. Ma tu devi lasciarti andare."*

Luca cercò di trattenere le lacrime. Lucas rimase lì, solido come la roccia su cui erano seduti. Non offrì consigli banali, né frasi studiate. Offrì solo la sua presenza.

Dopo un pò, Luca si asciugò le lacrime e disse: *"Grazie, Lucas."*

"Per cosa? Ho solo portato la birra."

"Per aver tenuto la corda."





10b – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci



La 2° classificata STELLA CROCIANI, riceve il premio dalla bibliotecaria Grazia Cuda.



LEGATE DA CATENE

di STELLA CROCIANI

Un tempo, come rondini che scivolano insieme nel cielo.

Un tempo, come fanciulle a correre riarse.

Appoggiate, affiatate, all'ombra di un melo.

Un tempo, come spighe:

ci piegavamo insieme rasentando il terreno,
sorridenti e raggianti: lo scirocco ci avrebbe rialzate.

Un tempo, quando ti riconoscevo dalla risata.

Un tempo, sull'erba, una ruzzolata.

Ora, come luna e sole,
che non riescono a incontrarsi.

A volte, solo sfiorarsi.

Ora, come parlare sott'acqua.

Ora, una risata non è abbastanza;
sapere che il sorriso svanirà dal tuo viso,
la paura di un nuovo litigio.

Ora, come cuori uniti,
ma sguardi a orizzonti distinti.

Amareggiata dagli sguardi irti.

Guardo nel profondo,
ti riconosco, ricordo, soffoco.

Il passato pervade,
rimbomba e mi invade.

Un tempo, quando insieme eravamo infinito,
ora un limbo tra letizia e legame sopito.

10b – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.



La 3° classificata AMBETA TABAKU, riceve il premio da Carlo Bonfiglioli dei Cultunauti.



LEGATE DA CATENE

di AMBETA TABAKU

Avete presente quella sensazione di quando siete sulle montagne russe, proprio un istante prima della discesa? Ecco, per me crescere é esattamente così.

Un secondo prima mi sento la regina del mondo, pronta a spaccare tutto e quello dopo mi sento un vuoto dentro che sembra un buco nero.

Mi guardo allo specchio e non mi riconosco: chi é questa nuova me?

Che fine ha fatto la bambina che giocava senza pensieri?

In questa confusione totale, però, c'è una cosa che mi salva sempre.

Non è un' app, non è un segreto cercato su internet. È un filo.

Ma attenzione: non è un filo di lana che si spezza se lo tiri troppo.

È un filo invisibile, elettrico, fatto di ricordi e di sguardi.

È il legame con mia mamma.

Un filo che a volte trascino come un' àncora troppo pesante e altre volte è l'unica cosa che mi tiene attaccata alla realtà.

La verità è che fuori, a volte, la vita è terribile.

Ci sono le delusioni, quelle che ti lasciano un nodo alla gola che non scende mai.

Gli amici che credevi "per sempre" e che invece spariscono al primo problema.

Le parole cattive dette alle spalle che ti fanno sentire piccola piccola.

In quei momenti, quando il mondo sembra un posto troppo complicato per me, io sento quel filo tendersi. Mia mamma non deve farmi i soliti discorsi da adulta.

Lei lo sa. Lei sente la vibrazione.

Quando mi dice: "Non lasciarti abbattere, tu vali molto più di un brutto momento," non sono solo parole. È una scossa che corre lungo il filo e mi arriva dritta al cuore.

In quei momenti il filo diventa d'acciaio. Mi tiene in piedi.

Mi dice che, anche se tutto intorno sembra crollare, io ho una base sicura.

Crescere insieme significa questo: un nodo che non stringe.

È strano, vero? Di solito i nodi servono a legare, a bloccare.

Ma il nostro è un nodo magico.

Lei sta imparando a lasciarmi andare, a darmi lo spazio di cui ho bisogno, e io sto imparando che la sua voce é il mio "paracadute".

10b – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

Non è un legame che mi toglie il fiato, è quello che mi permette di respirare.
Quando l'ansia mi chiude la gola.

Non voglio essere banale: non siamo sempre d'accordo, a volte ci scontriamo e il filo scotta. Ma è proprio lì il bello.

Crescere insieme significa accettare che io sto cambiando, ma sapendo che quella scia luminosa che mi porto dietro non si spegnerà mai.

Oggi, quando guardo il futuro, non ho più così tanta paura.

Perché so che, ovunque andrò, ci sarà quel filo invisibile a ricordarmi chi sono.

Oggi ho il coraggio di camminare sapendo che dietro di me c'è qualcuno che non smetterà mai proprio mai, di credere in me.





10c – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

**INCONTRO CON LO SCRITTORE
PATRICK FOGLI**
che presenterà il suo ultimo libro

LE CHIAVI DI CASA

Un thriller psicologico di rara potenza, capace di raccontare la vertigine che si prova quando le chiavi di casa, invece di introdurci a ciò che è familiare, spalancano le porte del mistero. E dell'ignoto.

INGRESSO LIBERO INFORMAZIONI via e-mail: cultunauti@libero.it / tel: 339-2040307

Con vero piacere abbiamo ospitato per la terza volta il nostro "Amico Scrittore" PATRICK FOGLI, che ci ha presentato il suo ultimo romanzo, edito da Feltrinelli nel 2025: **"LE CHIAVI DI CASA"**

Un thriller psicologico e noir cupo, ad alta tensione e introspettivo. Lo svolgimento dell'azione è incalzante e capace di mantenere uno stato di allerta costante, spingendo a proseguire la lettura senza sosta.

La storia non è raccontata in modo tradizionale, ma attraverso diversi punti di vista che permettono un'analisi profonda e psicologica dei personaggi.

Il libro si svolge a Bologna città d'origine e luogo del cuore dell'autore, restituendo un'ambientazione viva, oscura e con appigli alla realtà topografica della città.

Oltre al genere giallo e thriller, il romanzo scava nelle contraddizioni moderne, nei segreti familiari e nella gestione delle identità e dei dati personali nella società contemporanea (il mondo della Bit economy e dei grandi archivi digitali, ben conosciuto da Patrick che è un ingegnere-digitale). I lettori apprezzeranno il ritorno del personaggio dell'ex poliziotto (ora ristoratore a Bologna), già presente in precedenti opere dell'autore come **"A chi appartiene la notte"**.



P. FOGLI è stato presentato da MONICA SIGNANI, lettrici: Lauretana Leonardi e Domenica Regoli



10d – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci



Biblioteca
Comunale
Solarolo
Mario Mariani

Col patrocinio del



Comune di SOLAROLO

...metti una sera con I Cultunauti

Tre aperitivi letterari in giro per Solarolo – 6° edizione



Gli incontri si svolgeranno all'aperto,

Molto gradita la prenotazione, entro il giovedì precedente l'incontro scelto, telefonando al 0546/ 618471 Biblioteca Comunale "Mario Mariani", oppure al 339 2048387

10d – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.



...metti una sera con I Cultunauti
Tre aperitivi letterari in giro per Solarolo – 6° edizione

Venerdì 26 Giugno ore 19.00
FABIO MONGARDI

Che dialogando con ANNALISA VALGIMIGLI presenterà
i suoi due ultimi libri, letture a cura di M. GRAZIA GHETTI



LE CAREZZE DEI LAMPI
Morellini Editore 2023



DOVE FINISCE IL MARE
Morellini Editore 2025

L'incontro si svolgerà all'aperto in Piazza Gonzaga a Solarolo.
Gradita la prenotazione, entro il giovedì precedente l'incontro
scelto, tel. 0546/ 618471 Biblioteca Comunale o al 339 2048387.

con la stessa casa editrice con la stessa casa editrice
...metti una sera con I Cultunauti
Tre aperitivi letterari in giro per Solarolo – 6° edizione

Venerdì 26 Giugno ore 19.00 **FABIO MONGARDI**



FABIO MONGARDI è nato e vive a Faenza.
Ha pubblicato con la casa editrice Mobydick: "Il guinzaglio", "Il verdetto muto", tradotto in Germania dalla Scherz Verlag, (oltre 5000 copie vendute e cinque stelle su Amazon), "La donna dell'isba", con Giraldis Editore "Ombre di notte".
Inoltre ha vinto la sesta edizione di Orme gialle (Pontedera) e il Premio Speciale Territorio del concorso letterario "Graphie (Cesenatico); finalista al Premio Arcangela Todaro-Faranda.

Ha scritto il dramma teatrale "La notte dei Manzoni", rappresentato al teatro comunale di Faenza nel 2019, tratto dal suo libro "Il caso Manzoni", pubblicato con Parallelo45 e finalista al Premio Mario Pannunzio.

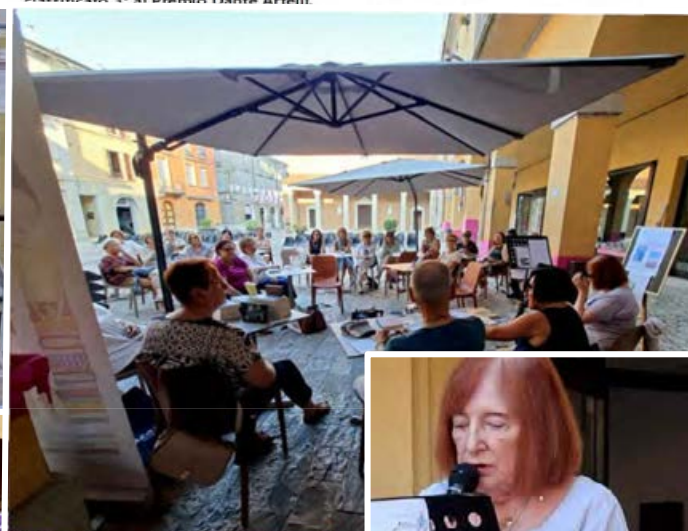
La sua riduzione teatrale "Il verme di Birkenau", tratta dal suo romanzo "Il Verme", edito nel 2018 (da noi presentato a Solarolo nell'Aprile 2019), finalista al Premio Arcangela Todaro-Faranda e al Premio la Città sul Ponte di Firenze, è stata rappresentata nei teatri italiani dal Collettivo bolognese Frammenti di Scena. Nel 2023 ha pubblicato con Morellini Editori "Le carezze dei lampi" e nel 2025 con la stessa casa editrice "Dove finisce il mare": i due libri che presentiamo oggi.

Il primo dei due romazi presentati, ha vinto il Premio Senato Accademia al Premio Seneca di Bari, 3° classificato ad Assisi, finalista al Premio cinematografico IRIA, Premio speciale al Premio Antonia Pozzi e tanti altri; sarà rappresentata la sua trasposizione teatrale il prossimo mese ad opera del Teatro delle Lune a Cesena.

Il secondo romanzo "Dove finisce il mare" di cui si parlerà stasera, si è classificato 2° al Premio Dante Arfelli.



Lo scrittore **FABIO MONGARDI** e **ANNALISA VALGIMIGLI** che ha animato l'incntro



M. GRAZIA GHETTI
ha letto i brani scelti



10d – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.



...metti una sera con I Cultunauti
Tre aperitivi letterari in giro per Solarolo – 6° edizione

Venerdì 3 Luglio ore 19.00 lo scrittore

MASSIMO PIRINI

dialogando con LUANA SILVESTRINI,
 presenterà il libro edito da Clown Bianco Edizioni, 2025 :



L'incontro si svolgerà all'aperto nel Borgo Bennoli a Solarolo.

Gradita la prenotazione, entro il giovedì precedente l'incontro scelto, tel. 0546/ 618471 Biblioteca Comunale o al 339 2048387.

...metti una sera con I Cultunauti
Tre aperitivi letterari in giro per Solarolo – 6° edizione
Venerdì 3 Luglio ore 19.00 MASSIMO PIRINI



Il ravennate MASSIMO PIRINI, pensionato ed ex informatore scientifico per un'azienda farmaceutica arriva alla scrittura dopo un percorso umano e artistico tutt'altro che lineare. Chitarrista da molto tempo nei *Morrigan's Wake*, storico gruppo di musica irlandese e scozzese, Pirini ha deciso solo negli ultimi anni di dare forma a un'esigenza narrativa che covava da tempo.

Il suo esordio letterario è stato con *"Incredibili storie credibili"*, autoprodotta nel 2023, durante l'estate successiva all'alluvione di maggio. Il libro è anche legato a una raccolta fondi per aiutare il territorio. Si tratta di una raccolta di racconti brevi, quaranta in tutto, che giocano sul confine tra vero e falso, fake news e realtà.

La scelta dell'editore del suo ultimo romanzo è nata invece da un suggerimento di Renzo Bertaccini, storico libraio faentino, che gli suggerì di contattare *Clown Bianco*, che si occupa anche di thriller.

Alla domanda: "dal punto di vista delle letture, si sente legato a un genere preciso?", ha così risposto: "non particolarmente, leggo thriller e noir, certo, ma anche altro. Sono molto legato ad autori che trattano la questione irlandese, leggo saggi storici, testi sul dopoguerra. Se trovo qualcosa che mi interessa, lo leggo.

Il mio riferimento principale resta comunque Eraldo Baldini".

(notizie estrapolate dall'intervista <https://www.ravennanotizie.it> del 20/06/22/05)



Sopra: lo scrittore MASSIMO PIRINI, con LUANA SILVESTRINI, che ha condotto l'incontro.

A dx: CARLA BANZOLA e VILMA SALVINI che hanno letto brani dal libro, scelti dall'Autore.

Sotto: il pubblico sotto gli alberi di Borgo Bennoli.



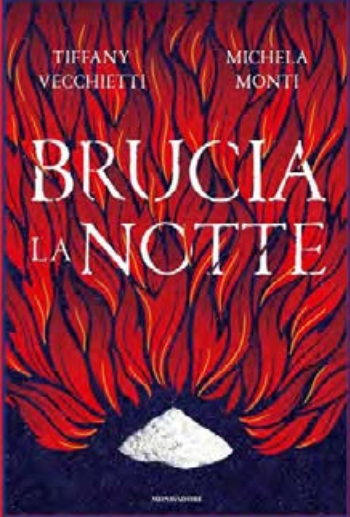
10d – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

...metti una sera con I Cultunauti
Tre aperitivi letterari in giro per Solarolo – 6° edizione

Venerdì 10 Luglio ore 19.00 le scrittrici
TIFFANY VECCHIETTI e MICHELA MONTI
dialogando con **ELISA MASINARA**, presenteranno il libro



L'incontro si svolgerà all'aperto nel Borgo Bennoli a Solarolo.
Gradita la prenotazione, entro il giovedì precedente l'incontro scelto, tel. 0546/ 618471 Biblioteca Comunale o al 339 2048387.

...metti una sera con I Cultunauti
Tre aperitivi letterari in giro per Solarolo – 6° edizione
Venerdì 10 Luglio ore 19.00
TIFFANY VECCHIETTI e MICHELA MONTI



< Due ragazze alla ricerca della libertà, della loro identità e del loro posto in un mondo cieco e feroce. >

Questa è la scritta che può leggere chiunque si avvicini all'Area di Comando del Campo di Raccolta dove sono rinchiusi Ani e Bianca. Qualcuno, sotto queste due laconiche frasi, ne ha incisa una terza: Noi siamo nessuno. Perché le Raccogliatrici di sale, che qui si fanno prosciugare il corpo e l'anima per ottenere l'oro bianco, l'unica risorsa energetica rimasta in un pianeta ormai depredato ed esausto, sono proprio questo, nessuno, per chi governa il Campo e il Paese. Semplici mattoni, tutti uguali, che una volta rotti possono essere sostituiti senza battere ciglio. Mattoni di un'utopia cieca e feroce, nel nome della quale si sprecano vite, si esercita quotidianamente la violenza e si esaltano egoismo e apparenza. Ma questo Ani e Bi lo hanno capito fin dal loro arrivo, molti anni prima. Entrambe, ancora adolescenti, sono state portate lì con la forza, come tante altre prima di loro, perché considerate elementi pericolosi per la società. Ormai cresciute e diventate l'una il punto fermo dell'altra, sono determinate a fuggire da quel luogo abominevole, che le donne le prende, le mastica e le sputa.

TIFFANY VECCHIETTI è traduttrice e art director, online parla di libri attraverso la sua identità (poco) segreta, AKA Miss. Fiction. Vive a Bologna insieme a due gattini e al partner. I suoi hobby preferiti sono la lotta di classe e il transfemminismo.

MICHELA MONTI si presenta: "il mio romanzo d'esordio 83500, primo di una trilogia a cui sono seguiti M.T.V.M. e Otto è stato il vincitore del Festival Giallo Garda 2018 come miglior romanzo edito. Romagnola, vivo a Sant'Agata sul Santerno in provincia di Ravenna, amo i gatti, il cibo, e rompere le scatole per le questioni riguardanti il femminismo e i diritti umani.



Da sx: TIFFANY VECCHIETTI e MICHELA MONTI



Le Autrici dialogano con ELISA MASINARA



Sopra: il numeroso pubblico intervenuto e a dx: Luana Sivestrini che ha letto i brani scelti dal libro

10e – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

Ai Giardini Pubblici si è svolta la 2° FESTA DELLE ASSOCIAZIONI


COMUNE DI SOLAROLO
unitamente alle **ASSOCIAZIONI LOCALI**
organizzano per

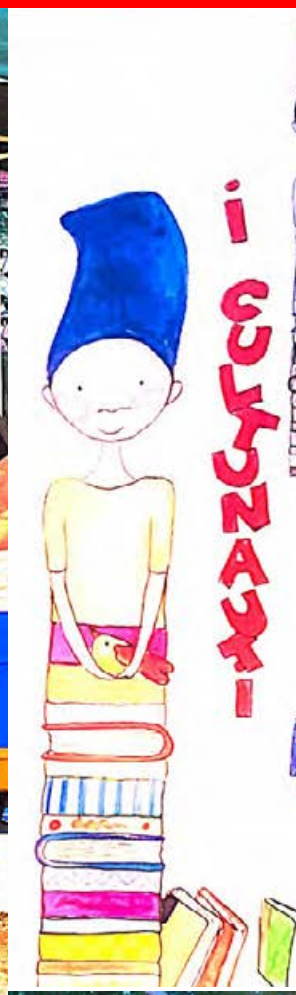
MERCOLEDÌ 22 LUGLIO 2026
ore 20,30
GIARDINO PUBBLICO - SOLAROLO
Piazza del Popolo (Angolo Via Marconi)

2ª FESTA DELLE ASSOCIAZIONI SOLAROLESI

Intrattenimento con
ORCHESTRA TRADIZIONI DI ROMAGNA
e
II GRUPPO BALLERINI e FRUSTATORI CASSANI

saranno offerti a tutti i partecipanti: Salatini - Dolci - Bibite - Acqua
Le Signore presenti saranno omaggiate di un biglietto numerato
che darà loro la possibilità di vincere belle piante
Il tutto offerto dal Comune unitamente alle Associazioni locali





10f – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

Anche quest'anno e per la 9° volta, abbiamo partecipato a questa tradizionale manifestazione, con letture dalla DIVINA COMMEDIA: Martedì 1 Settembre con tre canti dell'INFERNO ed il giorno successivo Mercoledì 2 Settembre, uno del PURGATORIO.



Alcuni giorni prima delle letture pubbliche a Ravenna nei Chiostri francescani, vicini alla tomba di Dante Alighieri, si è svolta la prova generale sotto la guida del Prof. Luca Telò, che ha svolto un'analisi storico-letteraria dei Canti assegnatici, con prove di lettura ad alta voce.

È stata l'occasione per inaugurare anche la nuova abitazione di Annalisa, su progetto di ristrutturazione dello Studio d'Architettura Rava - Piersanti di Faenza, che ha previsto pareti curve mobili di colore giallo, arancio e verde, per separare le funzioni del monolocale con soppalco, sito nel centro storico della città: colori poi ripresi da Annalisa nell'apparecchiare il tavolo nel cortile.

10f – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

Questi i lettori: CARLA BANZOLA e LAURETANA LEONARDI che hanno letto il Canto XXI; ANNALISA VALGIMIGLI assieme a LUCA TELÓ e MONICA SIGNANI hanno letto il Canto XXII; IRIS GAVAGNI TROMBETTA e DOMENICA REGOLI hanno letto il Canto XXIII dell'INFERNO.

Mentre il giorno successivo Mercoledì 2 Settembre LUCA TELÓ e GILBERTO BERARDI hanno letto il Canto XIV del PURGATORIO.



Sopra, le foto scattate a Ravenna nei Chiostri francescani, in senso orario nelle serate dell'1 ed il 2 Settembre per "Oltre Dante 2026":

1) Carla Banzola e Lauretana Leonardi,

2) Annalisa Valgimigli con Monica Signani e Luca Telò,

3) Domenica Regoli ed Iris Gavagni Trombetta,

4) Luca Telò e Gilberto Berardi,

5) alcuni Cultunauti presenti alle letture od in attesa di leggere.



10g – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

IL 2° "PRANZO IN CORSO" si è organizzato Domenica 20 Settembre a Solarolo a distanza di 10 anni dal primo.

di MONICA SIGNANI

Una lunga, colorata, sorridente, solidale tavolata dalla Piazza del popolo a Piazza Gonzaga, ha animato Corso Mazzini, strada principale del paese.

Nel Settembre del 2016 tra gli organizzatori Don Tiziano Zoli, Denny Conti e Roberto (Ugo) Reali (qui sotto una foto del "trio solarolese" scattata dieci anni fa) insieme alla Protezione Civile, all'Amministrazione Comunale ed a tante Associazioni di volontari del territorio organizzarono l'evento per raccogliere fondi destinati alla popolazione marchigiana terremotata di Montegallo, in provincia di Ascoli Piceno.

Fu un successo! Tanta gente di cuore partecipò e l'evento fu memorabile.



**Il "Trio Solarolese":
ROBERTO (Ugo), Don TIZIO, DENNY
Domenica 25 Settembre 2016**

A distanza di dieci anni Don Tiziano, coinvolgendo tutte le Associazioni di volontariato del paese (nel volantino troverete i loghi) ha proposto di replicare con un nuovo nobile scopo: destinare i fondi raccolti al RITORNO A SCUOLA dei bambini a Gaza e in Cisgiordania, che a causa della guerra in corso, da tre anni non la frequentano, in un progetto proposto e condiviso dal Patriarca Latino di Gerusalemme Pierbattista Pizzaballa, che ha inviato in anticipo, un video con ringraziamento a tutta la Comunità solarolese.

Queste le sue parole: "... quello che fate è bello e prezioso... voi non siete tra quelli che si limitano a denunciare, ma tra quelli che si sporcano le mani per fare qualcosa, per aiutare, per esserci, per sostenere. Quello che voi potete fare sarà una benedizione per tanti!

10g – La Piazza de I Cultunti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.



Il pranzo offerto ai commensali è stato semplice, alla romagnola:

- ✓ Pasta al ragù,
- ✓ piadina con salsiccia,
- ✓ ciambella.

Ma il menù è stato apprezzato dalle oltre trecento persone che sono accorse, festose e... si sono sedute a quella tavolata, tutti assieme per un unico scopo.

Tante altre persone, non potendo partecipare direttamente di persona all'evento, hanno comunque versato la somma di € 20 per potere comunque esserci e partecipare col loro cuore.

Anche questo PRANZO IN CORSO 2026 ha avuto un enorme successo!

I conti al momento non sono ancora stati chiusi ma è già stato effettuato un primo versamento di oltre € 7.000,00.

La soddisfazione dei commensali ha riempito di gioia i tanti volontari, che nelle loro divise colorate o con le magliette della propria Associazione, compreso la Sindaca con la sua squadra, si sono prodigati affinché tutto andasse bene.

Un GRAZIE immenso a tutti, a chi ha spostato i tavoli già dalla mattina alle ore 9.00 a chi ha apparecchiato e servito, a chi ha sparecchiato ed aiutato a disallestire.

E un GRAZIE immenso a chi ha cucinato, spadellato, cotto in graticola in una giornata particolarmente calda e assolata di Settembre.

Ed infine GRAZIE a chi ha partecipato sedendosi a tavola. Con il piccolo contributo donato si proverà a dare una speranza di un mondo migliore a quei bambini che stanno vivendo una realtà terribile.

Anche la Sindaca Maria Diletta Beltrani, dopo aver faticato insieme ai suoi cittadini, ha voluto ringraziare con queste parole: *"... il pranzo è stato un successo, ma la gioia più grande sono state l'energia e lo spirito di comunità che si respiravano tra i tavoli e in cucina. Grazie ai tanti volontari che regalano il loro tempo al paese e con la loro fatica, ma anche con le loro risate, hanno reso la giornata indimenticabile. È stato, oltre ad un gran divertimento, anche un onore lavorare insieme a tutti voi che siete il cuore del nostro paese".*

... e allora lanciamo una proposta che abbiamo sentito circolare tra i volontari... *perché non ripetere questa bella iniziativa OGNI ANNO???*

10g – La Piazza de I Cultunti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

Questa è una breve carrellata di foto scattate Domenica 20 Settembre nel Corso del paese prima e durante il PRANZO DI SOLIDARIETÀ x Gaza.



Il gruppo dei Volontari delle Associazioni Solarolesi che hanno sia cucinato che servito ai tavoli



10h – La Piazza de I Cultunauti:

analisi di quello già fatto, proposte, commenti per migliorarci.

Mercoledì 30 Settembre scorso, si è svolta l'**Assemblea generale ordinaria dei Soci dell' Associazione culturale I Cultunauti OdV** con sede in Solarolo / RA, per votare l'elezione dei nuovi componenti del **CONSIGLIO DIRETTIVO**, il 6° dalla sua fondazione, **per il triennio 2026/2029**, al quale si sono candidati otto Associati/e regolarmente tesserati per l'anno in corso.

Al termine delle operazioni di votazione l'ufficio elettorale, dopo aver verificato che il numero di schede contenenti l'espressione del voto corrisponde al numero dei soci presenti maggiorato delle deleghe regolarmente rilasciate, procede alla scrutinio dei voti espressi che dà il seguente esito:

BONFIGLIOLI CARLO ha ottenuto voti 43

GAVAGNI TROMBETTA IRIS ha ottenuto voti 43

SAVINI VILMA ha ottenuto voti 43

REGOLI DOMENICA ha ottenuto voti 44

PIRAZZINI MARINELLA ha ottenuto voti 43

SIGNANI MONICA ha ottenuto voti 43

VALGIMIGLI ANNALISA ha ottenuto voti 43

SOGLIA ELIDE ha ottenuto voti 11

per un totale di 313 preferenze espresse.

L'ufficio elettorale dichiara pertanto eletti a far parte del consiglio direttivo i soci signori:

**REGOLI DOMENICA
BONFIGLIOLI CARLO
GAVAGNI TROMBETTA IRIS
SAVINI VILMA
PIRAZZINI MARINELLA
SIGNANI MONICA
VALGIMIGLI ANNALISA**

Nella successiva prima riunione del nuovo CD, tenutasi il 5 Ottobre c.m., secondo quanto previsto dall'art. 9 dello Statuto vigente, il Consiglio Direttivo è chiamato a nominare al suo interno un *Presidente*, un *Vice Presidente*, un *Segretario* ed un *Tesoriere*. Dopo breve confronto, i Consiglieri procedono a votazione unanime e palese dalla quale risulta confermato Presidente dell'Associazione il Signor Carlo Bonfiglioli.

I componenti del Consiglio procedono poi sempre con votazione palese ed unanime alla nomina del Vice Presidente nella persona della Signora Monica Signani.

I Consiglieri procedono infine a votazione in forma palese per le cariche di Segretario e Tesoriere dell'Associazione; risultano elette con voto unanime, rispettivamente, le Signore Iris Gavagni Trombetta Segretaria e Domenica Regoli Tesoriera.



11 – CONTROCOPERTINA

L' ARGO

de I CULTUNAUTI

Rivista on-line

N° 3 - Anno VI

Ottobre / Novembre / Dicembre 2026



I CULTUNAUTI OdV
Sede: Via Mirasole, 5 - 48027 Solarolo / RA
Cod.Fisc.: 90030300397
e-mail: cultunauti@libero.it
sito web www.cultunauti.it - fb: I Cultunauti
iscritta al RUNTS al n° 3451

S O M M A R I O :

- 1 La foto del mese
- 2 Attualità
- 3 Memorie e Poesie
- 4 Cultunauti ed Amici raccontano
- 5 Viaggi: *vicini, lontani o solo immaginati.*
- 6 Il piacere di leggere: *romanzi, racconti, storie.*
- 7 Sguardi incrociati: *un'opera d'arte od un autore analizzati da diverse prospettive.*
- 8 Artisti Amici
- 9 Spettacoli: *recensioni, emozioni, trame, personaggi e luoghi.*
- 10 Agenda a ruota libera: *pensieri, aforismi, disegni, annotazioni, appuntamenti.*
- 11 Luoghi fisici o mentali: *città, paesi, palazzi, musei, mostre, scavi e ambienti naturali.*
- 12 La Piazza de I Cultunauti: *notizie, pareri, suggerimenti, critiche, tutto quanto serve
Per dialogare assieme, seppur lontani.*
- 13 Contro-copertina



**Cari Associati ed Amici de *I Cultunauti* aspettiamo
i vostri contributi entro il 15 Dicembre 2026
per il N° 3 Anno VI: OTT / NOV / DIC 2026
della nostra rivista on-line
"L' ARGO DE I CULTUNAUTI",
che uscirà nella seconda metà del mese di Gennaio 2027.**

PRECISAZIONE: molte delle immagini utilizzate in questa comunicazione on-line sono state "catturate" da internet attraverso un motore di ricerca. Qualora, inavvertitamente, venisse pubblicata un'immagine coperta da copyright ce ne scusiamo anticipatamente e vi preghiamo di farcene immediata segnalazione per la pronta rimozione o per la segnalazione dell'autore. Alla stessa maniera alcuni degli scritti che sono stati "catturati" ed in cui non era indicato il nome dell'autore, potranno eventualmente essere aggiornati con il nome dell'autore o rimossi del tutto su segnalazione degli aventi diritto. Questo è un notiziario dell'Associazione Culturale *I Cultunauti OdV* e non rappresenta una testata giornalistica.

Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001.